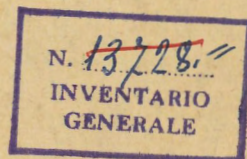


TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1968-1969



11551

SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei Soci nell'anno 1969

Celebrazione del V centenario della nascita di Niccolò Machiavelli

Notiziario

Ricordo dei Soci: G. B. Lacchini (M. ANCARANI)
Giovanni Cavina (P. ZAMA)
Amleto Tondini (C. MAZZOTTI)
Giuseppe Pecci (A. MAMBELLI)

Osservatorio Meteorologico « E. Torricelli »

Pubblicazioni ricevute

19-20

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

<i>Opere di E. Torricelli</i> , vol. IV, pubblicato da G. Vassura, Lega, Faenza 1955, in 8°, pp. 348	L. 3.000
« Torricelliana », a. 1944 e a. 1945 (pubblicato dalla Commissione per le onoranze ad E. Torricelli, nel III centenario della scoperta del barometro), voll. 2 in f., pp. 80+96 »	2.500
« Torricelliana », Bollettino della Società, Faenza 1950-1967, in 18 fasc. numerati, in 8°, corrispondenti a ciascun anno; ciascuno	» 250
« Torricelliana », Bollettino per l'anno 1949, in 8°, non numer. »	250
<i>Nel III centenario della morte di E. Torricelli</i> , J.T.F., Faenza 1948, in 8°, pp. 32	» 200
<i>Lettere e documenti riguardanti E. Torricelli</i> , a cura di monsignor G. Rossini, Lega, Faenza 1956, in 8°, pp. 180	» 3.000
<i>Convegno di studi torricelliani in occasione del 350° anniversario della nascita di E. Torricelli</i> , Lega, Faenza 1959, in 8°, pp. 200	» 2.500
<i>Convegno di studi sul poeta e patriota Dionigi Strocchi</i> , Lega, Faenza 1962, in 8°, pp. 230	» 2.500
<i>Convegno di studi in onore di Antonio Morri</i> , Lega, Faenza 1969, in 8°, pp. 108	» 2.000
<i>Convegno di studi in onore di Lodovico Zuccolo</i> , Lega, Faenza 1969, in 8°, pp. 132	» 2.500

Gli Accademici (Residenti e Corrispondenti) hanno diritto allo sconto del 20%. Per le ordinazioni servirsi del conto corrente postale n. 8/4270 intestato alla Società Torricelliana di Scienze e Lettere - 48018 Faenza.

TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1968-1969



SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei Soci nell'anno 1969

Celebrazione del V centenario della nascita di Niccolò Machiavelli

Notiziario

Ricordo dei Soci: G. B. Lacchini (M. ANCARANI)
Giovanni Cavina (P. ZAMA)
Amleto Tondini (C. MAZZOTTI)
Giuseppe Pecci (A. MAMBELLI)

Osservatorio Meteorologico « E. Torricelli »

Pubblicazioni ricevute

19-20

LIBRO GINNASIO "E. TORRICELLI" FAENZA	
Inventario Generale n. 13728	Data di introduzione 15 LUG. 1970
Registro d'ingresso n.	Provenienza Dalla Società Torricelliana.

Redattore responsabile: prof. PIERO ZAMA, *presidente della Società Torricelliana*

Faenza - Stabilimento Grafico F.lli Lega S.n.c. - Marzo 1970

SOCIETÀ TORRICELLIANA

FAENZA - VIA MANFREDI, 14

CARICHE SOCIALI ED ELENCO DEI SOCI NELL'ANNO 1969

CONSIGLIO DIRETTIVO

ZAMA prof. Piero, Presidente	MENDOGNI ZAMA dott. Giovanna, Consigliere
ARCHI prof. Antonio, Vice Presi- dente	ZACCHERINI prof. Francesco, Rap- present. del Ministero della P.I.
NEDIANI prof. Bruno, Segretario	BACCARINI avv. Pietro, Rappresen- tante del Comune di Faenza
LOLLI prof. Colombo, Tesoriere	
BERTONI prof. Giuseppe, Consigliere	

SOCI BENEMERITI

MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA

† MONTUSCHI prof. Pietro
† BENINI rag. Domenico
† ROSSINI mons. dott. Giuseppe

SOCI RESIDENTI

Classe 1^a: *Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali*

ANCARANI prof. Mario	EMILIANI ZAULI NALDI prof. Fran- cesco
BAZZOCCHI prof. Giovanni	LOLLI prof. Colombo
BENDANDI Raffaele	MARCUCCI ing. Giulio
EMILIANI prof. Tonito	VISANI prof. Armelino

Classe 2^a: *Scienze Morali e Storiche*

ARCHI prof. Antonio	LOTTI prof. Luigi
CATTANI prof. Giovanni	LUCCHESI mons. dott. Giovanni
DAL PANE prof. Luigi	MAZZOTTI mons. prof. Carlo
DONATI prof. sen. Guglielmo	NEDIANI prof. Bruno
GOLFIERI dott. arch. Ennio	POLETTI mons. prof. Vincenzo
LIVERANI prof. Giuseppe	ZAMA prof. Piero

Classe 3^a: *Lettere*

BERTONI prof. Giuseppe	SAVINI m.o Ino
CHIAPPARINI prof. Giovanni	SERANTINI avv. Francesco
MARABINI prof. Claudio	STROCCHI dott. Vincenzo
	VALLI prof. Francesco

SOCI CORRISPONDENTI

- ABETTI prof. Giorgio, Firenze
 ALBERGHI prof. Sante, Imola
 ALESSI Rino, Roma
 ARCHI prof. Gian Gualberto, Firenze
 ARRIGHI prof. Gino, Lucca
 AUTHIER prof. Francis, Poitiers
 BARNABÈ prof. Natale, Legnano
 BELLONI prof. Luigi, Milano
 BERNABEI dott. Gilberto, Roma
 BONINO prof. Gian Battista, Bologna
 CALDO prof. Lorenzo, Roma
 CAMERANI prof. Sergio, Firenze
 CAMPANA prof. Augusto, Roma
 CAMPEDELLI prof. Luigi, Firenze
 CANESTRINI dott. Giovanni, Milano
 CARDINI TIMPANARO prof. Maria, Pisa
 CARRUCCIO prof. Ettore, Torino
 CASTELLANI prof. Leonardo, Urbino
 CENCETTI prof. Giorgio, Roma
 COMANDINI prof. Romolo, Bologna
 CORBARA dott. Antonio, Castelborgnese
 DE MATTEI prof. Rodolfo, Roma
 D'ARRIGO ing. Agatino, Roma
 DERENZINI prof. Tullio, Pisa
 FABBRI prof. Tebaldo, Forlì
 FIRPO prof. Luigi, Torino
 FONTANA prof. Luigi, Ravenna
 FRANCESCHINI prof. Gino, Oneglia
 GAMBI prof. Lucio, Forlì
 GARDIA avv. Vincenzo Eduardo, Verona
 GINORI CONTI dott. Giovanni, Firenze
 GIORGI dott. ing. Alfredo, Bologna
 GRAZIOSI prof. Paolo, Firenze
 HEILMANN prof. Luigi, Bologna
 KRPA TA dott. Karel, Pardubice
 LA CAVA prof. Angelo Francesco, Milano
 LEGA prof. Giulio, Roma
 LIBURDI prof. Enrico, S. Benedetto del Tronto
 MAMBELLI comm. Antonio, Forlì
 MANSUELLI prof. Guido, Bologna
 MANZOTTI prof. Fernando, Correggio
 MARULLO ing. dott. Gerlando, Novara
 MASETTI ZANNINI c.te dott. Gian Ludovico, Roma
 MATTEINI prof. Nevio, Rimini
 MAZZOTTI mons. dott. Mario, Ravenna
 MONTANARI avv. Luigi, Ravenna
 MORSELLI prof. Alfonso, Bologna
 NASALLI ROCCA prof. Emilio, Piacenza
 PASQUINI prof. Luigi, Rimini
 PAZZINI prof. Adalberto, Roma
 PEZZI prof. Giuseppe, Roma
 PIAZZA dott. Ugo, Roma
 PLESSI prof. Giuseppe, Bologna
 POLVANI prof. Giovanni, Pisa
 PROCISSI prof. Angiolo, Firenze
 RAVAIOLI prof. Gino, Rimini
 RIGHINI BONELLI prof. Maria Luisa, Firenze
 RONCHI prof. Vasco, Firenze
 SACCO prof. Aldo, Forlì
 SANSONE prof. Giovanni, Firenze
 SANTORO prof. Arles, Pistoia
 SCHÜRR prof. Friedrich,
 SILVESTRINI sen. prof. Luigi, Rimini
 SPADOLINI prof. Giovanni, Bologna
 SPALLICCI sen. prof. Aldo, Cervia
 SUSINI prof. Gian Carlo, Bologna
 TALAMO prof. Luigi, Roma
 TORRE prof. Augusto, Ravenna
 TOSCHI prof. Paolo, Roma
 VASINA prof. Augusto, Bologna
 VEGGIANI ing. Antonio, Mercato Saraceno
 ZANGHERI prof. Pietro, Forlì

Seduta straordinaria
della Società Torricelliana
in onore di
NICCOLO' MACHIAVELLI
nel V centenario della nascita

~

(Faenza, 21 novembre 1969)

Il Consiglio Direttivo della Società Torricelliana ha ritenuto doveroso ricordare nella Città di Faenza l'Autore del *Principe* e delle *Istorie*, tenendo all'uopo una seduta particolare, aperta non solo ai Soci, ma anche ai Cittadini.

Tale seduta ha avuto luogo nella Sala Dante (Biblioteca Comunale) il 21 novembre 1969, alle ore 17,30.

Il Presidente della Società, dopo aver rivolto il doveroso saluto ai convenuti e ringraziato gli aderenti, ha illustrato i particolari motivi per cui Faenza aveva il dovere morale di non essere assente fra le altre Città italiane nel celebrare il Machiavelli, ricorrendo il V centenario della sua nascita.

L'esposizione di tali motivi ha dato al discorso di saluto il carattere di comunicazione, e per questo tale discorso viene ora pubblicato qui di seguito, insieme con le relazioni e comunicazioni in programma.

Dopo di esso — e proseguendo nell'ordine cronologico — viene pubblicata la relazione del prof. mons. VINCENZO POLETTI, e ad essa fanno seguito le comunicazioni dell'avv. FRANCESCO SERANTINI e del prof. GIOVANNI CATTANI.

La relazione del prof. mons. POLETTI ha suscitato grandissimo interesse, e parimenti sono state apprezzate le comunicazioni dell'avv. SERANTINI e del prof. CATTANI, cosicché alla fine della seduta non è mancata la richiesta di interventi da parte di alcuni studiosi.

Ma tenuto conto dell'ora tarda, e più ancora che già il pubblico aveva ascoltato con tanta attenzione gli oratori, e che più oltre non era opportuno trattenerlo, il Presidente ha pregato quanti avessero osservazioni od aggiunte da fare sugli argomenti trattati di far conoscere il loro pensiero per iscritto: la Società di buon grado avrebbe accolti ed esaminati tali interventi per una eventuale pubblicazione.

L'invito è stato cortesemente accolto dal prof. ALESSANDRO MONTEVECCHI di cui pubblichiamo — dopo le relazioni — lo studio che ha per titolo: *Machiavelli e la storiografia umanistica*.

La Società ritiene di poter annoverare la manifestazione del 21 novembre in onore di Machiavelli fra le migliori tenute sino ad oggi, e sentendosi di ciò lieta ed onorata, rinnova i più sentiti ringraziamenti a quanti — e particolarmente agli oratori — hanno contribuito a tale risultato.

NICCOLO' MACHIAVELLI E FAENZA

Signore e Signori,

la Società Torricelliana di Scienze e Lettere ha chiamato oggi a raccolta gli accademici, gli amici e gli studiosi per rievocare la figura di Niccolò Machiavelli, ricorrendo il quinto centenario della sua nascita, perché — a suo parere — anche Faenza deve figurare nelle celebrazioni dell'anno, in armonia con altre città ed enti culturali.

A nome del Consiglio direttivo rivolgo un primo ringraziamento ai tre accademici che con tanta sollecitudine hanno accolto l'invito che noi abbiamo loro rivolto, e cioè al prof. mons. *Vincenzo Poletti* dell'Università di Bologna che terrà una relazione sul tema *Il pensiero morale e religioso di Niccolò Machiavelli*; all'avvocato *Francesco Serantini* che con la vivacità stilistica, il colore e la sensibilità che distinguono le sue opere, terrà una comunicazione su *Machiavelli in Romagna*; ed al prof. *Giovanni Cattani* di cui conosciamo l'originalità della critica ed il tormento spirituale che è segno di onestà e dell'ansia di conoscere, che terrà altra comunicazione per commentare *Il monologo di fra Timoteo (La Mandragola, atto III, scena IX)*: un personaggio che in qualche misura rappresenta le dottrine politiche ed i costumi sui quali sapientemente indagava lo stesso Machiavelli.

Un cordiale ringraziamento va espresso anche ai molti di Faenza e di altre parti di Romagna, che non potendo essere presenti hanno cortesemente inviato la loro adesione. Mi limito a nominare, per i legami di simpatia che uniscono la Torricelliana alla Società di Studi Romagnoli, il presidente della medesima prof. Giancarlo Susini.

Mi sia anche consentito un altro ringraziamento o — meglio — un compiacimento, giacché questo convegno così ricco per numero e qualità di intervenuti e fatto più vivo dalla presenza di tanti giovani, mi fa pensare ancora una volta che Faenza non viene meno alle sue migliori tradizioni, e che l'avvenire, pur così pieno di ombre fosche, non è tuttavia povero di fondate speranze.

Ho detto poco fa che Faenza non poteva a meno di essere presente nell'anno celebrativo, e ciò in omaggio alle sue tradizioni (le tradizioni sono — dovunque — un grande tesoro da salvare); e presente anche in rapporto a particolari motivazioni. Delle quali la prima è da riconoscere nel fatto che Faenza è una delle città dove Machiavelli ebbe dimora: una dimora molto breve, ma non senza rilevabile significato.

Come è noto, egli aveva ottenuto da papa Clemente VII un Breve (6 maggio 1525) diretto al preside o rettore di Romagna Francesco Guicciardini, col quale il rettore medesimo veniva autorizzato ad ascoltare il Machiavelli per addivenire possibilmente alla creazione di una *Ordinanza militare romagnola*, ossia di una milizia formata da romagnoli, a difesa dello Stato.

L'idea naturalmente era stata suggerita da Machiavelli, e sarebbe di non piccolo interesse esporre i motivi — che però possiamo intuire — per i quali tale proposta che indicava la scelta di milizie romagnole, poté trovare un immediato favore da parte del Papa.

Noi ci limitiamo ad una sola considerazione, e cioè che i romagnoli e più precisamente i *Brisighelli* della Valle del Lamone godevano fama di valorosi, e che tali assoldati avrebbero sostituito e tenuto a bada la mala genia dei venturieri e dei mercenari d'oltre Alpi e di altri luoghi.

Il Machiavelli, lusingato ed infervorato da questa missione che offriva la possibilità di realizzare il suo sogno, si mosse da Roma alla volta di Faenza, perché proprio a Faenza il Guicciardini risiedeva quasi sempre, e quivi aveva permanente dimora la sua famiglia, ritenendo egli che Ravenna ed altre città romagnole fossero troppo facili alle turbolenze ed alle azioni sconsiderate.

La sosta del Machiavelli a Faenza, in quella circostanza, fu — come ho detto — di breve durata. Arrivò il 19 giugno 1525 (o forse il giorno antecedente), e rimase fino al 26 luglio, dopo di che lo troviamo a Firenze. Ma prima assai di quest'ultima data erano avvenuti gli incontri faentini fra i due uomini così diversi nel considerare i fatti politici e militari che si svolgevano sotto i loro occhi.

Ben presto il fervore del Machiavelli incontrò la ponderatezza del Guicciardini che, pur ammirando quel progetto, lo ri-

tenne quanto mai immaturo ed irrealizzabile. E di ciò venne subito informato Clemente VII che sulle prime aveva ritenuto che l'Ordinanza militare potesse salvare non solo lo Stato Ecclesiastico in quei preoccupanti momenti, ma anche l'Italia e parte della Cristianità.

Non poteva dunque il sempre titubante Pontefice dare una immediata risposta contraria al progetto, e la tenne sospesa.

Invano la sollecitava il Guicciardini che l'8 luglio scrive appunto: « non accade dire altro, se non che il Machiavello e io aspettiamo la risoluzione ultima ». Ed altro sollecito viene fatto il 12, nel quale si fa presente che Machiavelli a Faenza « non sa che fare ».

Ed in fine Guicciardini con lettera del 26 comunica che « il Machiavello per avere qualche necessità di andare sino a Firenze per certe sue faccende, ha preso partito di andarvi stamane, giudicando non importare trovarsi più qui che quivi, perché sempre in uno tratto sarà dove S.S. gli ordini ».

Proprio allora giunge da Roma la risposta definitiva: il segretario di S.S., il vescovo Jacopo Sadoletto, l'elegante latinista nativo di Modena, comunica che è d'uopo soprassedere. Una forma cortese per dire che non se ne faceva più niente.

Tale comunicazione giungeva naturalmente al Guicciardini, ma anche al Machiavelli che non ne fu sorpreso, giacché conosceva i fondati motivi di opposizione che il Presidente Guicciardini aveva esposto.

Conscio della delusione sofferta dal suo concittadino, il Guicciardini a sua volta lo vuole assicurare della sua immutata amicizia, e con tutta premura, in quei giorni medesimi (29 luglio), dopo avere alluso alla decisione papale, gli scrive: « Se tornerete in qua sarete ben visto, e forse meglio carezzato ».

L'occasione di ritornare era — si può dire — già pronta; ed essa è sembrata a noi un altro motivo per parlare, qui a Faenza, del Machiavelli.

Questa volta però non si tratta di discutere su affari politici o militari, bensì di preparare la rappresentazione, anche in questa città, della commedia *La Mandragola* che tanto interesse destava fin da quando era stata recitata le prime volte a Firenze, e poi nel 1520 a Roma, davanti a papa Leone X.

Proprio *La Mandragola* e la relativa rappresentazione erano oggetto del carteggio che correva fra i due in quell'estate del 1525; e già il 17 agosto Machiavelli scriveva al Guicciardini rin-

graziandolo per il suo parere intorno al personaggio di primo piano della commedia, ossia Messer Nicia.

« Mi piace — scrive Machiavelli — che Messer Nicia vi piaccia, et se la farete recitare [la commedia] in questo carnevale, noi verremo ad aiutarvi ».

Ad un'altra lettera del Guicciardini che interroga sul significato di talune frasi che ha letto nella *Mandragola*, e si compiace di nuovo per la figura di Messer Nicia, sollecitando intanto i preparativi per la rappresentazione, risponde il Machiavelli (forse nel settembre ottobre) ragionando appunto su Messer Nicia e su altri personaggi, ed assicurando che i preparativi vengono condotti con tutta premura. Difatti, essendosi incontrato alcune sere a cena con la Barbera (la cantante che fa parte della compagnia), è stata lei stessa che spontaneamente si è offerta « con li suoi cantori a venire a fare il coro infra gli atti: et io — continua il Machiavelli — mi offersi a fare le canzonette a proposito degli atti ».

Ed essendo presente Lodovico Alamanni, questi si offerse « a dargli costì alloggiamento in casa i Buosi a lei et a' cantori suoi; sì che vedete se noi attendiamo a menare, perché questa festa habbia tutti i suoi compimenti ».

A conferma di tali premure, il Machiavelli scrive di nuovo (non conosciamo la data precisa) al « Signor Presidente », quasi per sollevarsi dalle notizie di natura politica e relativi amari commenti di cui abbonda la lunga lettera: « Facciamo una volta un lieto carnesciale, et ordinate alla Barbera uno alloggiamento tra quelli frati, che se non impazzano, io non ne voglio danaio, et raccomandatemi alla Maliscotta, et avvisate a che porto è la comedia, et quando disegnate farla ». E si firma: « Niccolò Machiavelli storico, Comico et Tragico ».

Negli ultimi giorni dell'anno la preparazione per la recita faentina può considerarsi quasi ultimata.

In una lettera del 19 dicembre, il Machiavelli allude ancora alla « quistione » di « quelli frati, li quali — scrive — io non voglio decidere qui, ma in sul fatto, et noi saremo per andare con chi meglio ci farà. Ma io vi so ben dire che se la fama gli scompiglia, la presenza gli accapiglia ».

Il 26 risponde da Faenza il Guicciardini a « Niccolò onorando » in questi termini:

« Io comincerò a rispondervi della commedia, perché non mi pare delle meno importanti cose che noi habbiamo alle mani, et almanco è pra-

tica che è in potestà nostra, in modo che non si gitta via il tempo a pensarvi, et la recreazione è più necessaria che mai in tante turbolenzie. Io intendo che chi ha a recitare è a ordine: pure gli vedrò tra pochi dì, et perchè non si accordano all'argomento, quale non intenderebbono, ne hanno fatto un altro, quale non ho visto, ma lo vedrò presto et perchè desidero non sia con l'acqua fredda, non credo possiate errare a ordinarne un altro conforme al poco ingegno delli auditori, et nel quale siano più presto dipinti loro che voi. Disegno si faccia pochi dì avanti il carnevale, et la ragione vorrebbe che la venuta vostra fosse innanzi alla fine di gennaio, con animo di stare qui in sino a quaresima, et gli alloggiamenti per la baronia saranno in ordine ma di grazia avvisate la risoluzione vostra, et serio, perchè queste non sono cose da negligere et io in verità non sarei entrato in questa novella, se non havessi presupposto al certo la venuta vostra ».

La risposta alla lettera del Guicciardini così premurosa ed invitante non tarda, ed è scritta da Firenze in data 3 gennaio del seguente anno 1526.

Purtroppo il Machiavelli deve cominciare la lettera manifestando le sue pene per la morte di un suo nipote « tanto da ciascuno desiderato », seguita dalla morte della madre (forse di parto). Aggiunge che bisogna tuttavia rassegnarsi alla volontà di Dio, e ricordarsene il manco che si può.

Indi prosegue:

« ...io verrò in ogni modo, nè mi può impedire altro che una malattia, che Iddio ne guardi, et verrò passato questo mese, et a quel tempo che voi mi scriverete. Quanto alla Barbera et a' cantori, quando altro rispetto non vi tenga, io credo poterla menare a quindici soldi per lira; dico così perchè l'ha certi innamorati, che potrebbero impedire: pure, usando diligentia, potrebbero quietarsi. Et che lei et io abbiamo pensato a venire, vi se ne fa questa fede, che noi abbiamo fatto cinque canzone nuove a proposito della commedia, et si sono musicate per cantarle tra gli atti, delle quali io vi mando alligate con queste parole, acciò V.S. possa considerarle; la musica o noi tutti, o io solo ve la porteremo. Bisognerà bene, quando lei avesse a venire, mandare qui un garzone de' vostri con due o tre bestie; et questo è quanto alla commedia ».

Gli organizzatori sia a Firenze come a Faenza sono dunque d'accordo e procedono attivamente perché la rappresentazione abbia luogo nel carnevale; si provvede anche a dettare e musicare gli intermezzi fra gli atti, tali da essere, per l'argomento e per lo stile, intesi dagli auditori di poco ingegno, quali vengono ritenuti i faentini, o la gran parte di essi. Ma ecco che d'improvviso il Guicciardini deve lasciare Faenza e recarsi a Roma.

Si riteneva da tempo che la sua opera fosse più utile e

necessaria quale dirigente della politica estera che non in Romagna quale governatore; e adesso — pur avendo sempre resistito all'invito — non poteva a meno di ubbidire.

Si preoccupa però della situazione della Romagna, così facile alle ribellioni, e quindi si studia di tener segreta la sua partenza, fino a quando suo fratello Jacopo non lo avrà sostituito in qualità di vice-governatore.

Per questo la notizia viene ignorata anche a Firenze in quei primi giorni dell'anno.

Solo il 6 gennaio il Guicciardini confida a Messer Cesare Colombo, che è a Imola, che dovrà recarsi a Roma quasi di nascosto, per non destare allarmi. Ed anzi farà correre la voce che si tratta di assenza di pochi giorni. Con successiva lettera del 14 gennaio conferma allo stesso Colombo che partirà fra 6 o 7 giorni, trattenendosi a Firenze altri quattro per sistemare quivi la famiglia.

Sappiamo che il 20 fa testamento, forse pensando ai pericoli che può incontrare; ed è quasi certamente nel giorno 21 che parte per l'Urbe.

A Faenza il vice-presidente Jacopo Guicciardini viene ricordato come presente il 24.

Così non avvenne l'incontro del Machiavelli e compagnia con l'amico Presidente, come si era progettato e desiderato.

Anche di recente qualche studioso, trattando della *Mandragola* ha espresso l'opinione che la rappresentazione a Faenza non abbia avuto luogo, stante l'assenza di Francesco Guicciardini.

Noi — d'accordo con Gaetano Ballardini che in una relazione tenuta alla deputazione di Storia Patria delle Romagne nel 1939, ha illustrato da par suo alcuni documenti relativi alla Presidenza del Guicciardini — pensiamo il contrario, e cioè che la rappresentazione sia avvenuta, anche se non abbiamo trovato prove dirette.

Bisogna, a nostro parere, tener conto che tutti i preparativi (compresi i contratti per gli attori e per gli alloggi) erano stati fatti; e tener conto che la partenza del Guicciardini non era nota, che pertanto la compagnia col Machiavelli era certamente partita per Faenza, e che il vice-presidente Jacopo non poteva negare, anzi doveva favorire ciò che suo fratello aveva già caldamente favorito. Logica pertanto ci sembra la deduzione in senso positivo. Esiste inoltre una lettera del Machiavelli, in data 15 marzo

1526 diretta precisamente a Francesco Guicciardini, nella quale il Machiavelli si scusa di non avere scritto perchè sperava di poter gli parlare « a bocca », credendo « fosse presto » il suo ritorno in Romagna. Ed intanto gli dice che « la Barbera si truova costì », cioè a Faenza, « dove — così continua — voi gli possiate far piacere, io la raccomando, perchè la mi dà molto più da pensare che l'imperatore ».

Per concludere accennerò ad un altro motivo — il terzo e forse il più debole — che un poco rende plausibile questo che si può definire un rinnovato contatto di Niccolò Machiavelli coi faentini.

Ossia è da tener presente che il grande Segretario fiorentino più e più volte nelle *Istorie*, negli *Abbozzi*, nelle sue opere insomma, fa menzione di Faenza, di Val di Lamone e di personaggi della famiglia Manfredi.

Fra i capitani del tempo ricorda — ed è giusto — il fiero Astorgio II, schierato ancor giovanissimo nelle lotte accese fra i grandi di allora, fatto prigioniero nella battaglia di Anghiari e chiuso nelle prigioni delle Stinche dalle quali — appena liberato — corse a togliere di mezzo Niccolò Gambacorti che l'aveva catturato.

Ma il ricordo meno fuggente nelle pagine del Machiavelli è proprio quello che si riferisce alla battaglia di Anghiari (19 giugno 1440), ossia allo scontro tra le forze Viscontee comandate dal Piccinino e quelle di Firenze capitanate dallo Sforza: scontro che fu celebrato persino dal pennello di Leonardo, e che figurò fra i maggiori e più accaniti dell'epoca.

Non è necessario narrare qui come appaia invece nei suoi particolari e nella sua povertà quello scontro nelle pagine del Machiavelli. Egli, ubbidendo alla sua tesi politica che non è storia ma un asservimento della storia, racconta che in quella battaglia ci fu un solo morto, e per giunta un morto non di ferite o « d'altro virtuoso colpo », ma caduto da cavallo e quindi calpestato. Però annota che Astorre in quella contesa condusse i suoi verso la posizione del ponte più volte conquistata e perduta, e seppe riprenderla.

Dunque di poco cervello questi nostri faentini di allora per capire la *Mandragola* e le melopee di cui si ornava negli intermezzi (e non è poi un gran male — nemmeno oggi — il non capire certi costumi), ma faentini di un certo ardimento nel conquistare una posizione. E questo non è poco.

Per cui, in conclusione, Faenza aveva il dovere di celebrare in questo quinto centenario Niccolò Machiavelli.

PIERO ZAMA

NOTA BIBLIOGRAFICA

I brani di lettere da noi citati si trovano naturalmente nelle *Opere* del Machiavelli e del Guicciardini, e precisamente negli epistolari, nelle varie edizioni, e più esattamente nelle moderne. Vanno aggiunti per il Machiavelli — come si è detto — i volumi *Istorie Fiorentine* e relativi *Abbozzi*.

Ricordiamo qui fra le edizioni più recenti delle *Opere*, quella curata da F. Flora e C. Cordiè (1950); e il *Niccolò Machiavelli* a cura di R. Ridolfi (Firenze 1965).

Ma più ci interessa dare notizia di studi sulle opere e sulla figura del Machiavelli, dalle quali abbiamo avuto preziosi elementi. E sono:

Luigi Cavina, *Il sogno di Niccolò Machiavelli in Romagna e il Governo di Francesco Guicciardini*, « Nuova Antologia », 16 agosto 1927.

Luigi Cavina, *Il Machiavelli e Giovanni de' Medici*, « Valdilamone », Faenza 1927.

Gaetano Ballardini, *Nuovi documenti intorno alla Presidenza di Francesco Guicciardini in Romagna*, « Atti e Memorie della deputazione di storia patria », vol. IV, Bologna 1938-1939.

Francesco Guicciardini, *Otto lettere agli Anziani e al Governatore di Faenza (per nozze Alpi-Gbetti)* a cura di G. Ballardini, Faenza 1937.

Emma Grandi, *F. Guicciardini alla presidenza della Romagna*, Faenza 1903.

E la recensione di A. Medini al vol. *Le lettere familiari di N. Machiavelli*, a cura di E. Alvisi (pubblicato dal Sansoni nel 1883), recensione che si legge in « Giornale Storico della Lett. Italiana », Torino 1883, vol. II, pp. 175-181.

IL PENSIERO MORALE E RELIGIOSO DI N. MACHIAVELLI

In due memorabili lettere del 26 e 28 nov. 1503 Machiavelli scriveva: « Questo Papa (Giulio II) comincia a pagare li debiti suoi assai onorevolmente, e li cancella con la bambagia del calamaio; e poichè gli è preso (il Duca), o vivo o morto che sia, si può fare senza pensare più al caso suo... (26 nov.)... ». « Vedesi che i peccata sua lo hanno a poco a poco condotto alla penitenza: che Iddio lasci seguire il meglio » (28 nov.) ⁽¹⁾.

Con questo linguaggio spietato e crudele M. violentemente condanna colui che aveva pur tanto lodato e ammirato, e riceveva da Biagio Buonaccorsi una risposta carica di livore, condita di sarcasmo e che s'adagiava perfino nella derisione calunniosa: « Voi nell'universale siete gabellato, scrivendo di lui (Valentino) gagliardo; nè è chi manchi di credere, che voi ancora vogliate cercare qualche mancia, che non è per riuscirvi ».

Senonchè il contegno del Duca, che aveva avuto in M. quasi un consigliere, un agente segreto e sostenitore incondizionato, era in quei giorni (nov. 1503) talmente inconsueto, per non dire sorprendente. Anzichè difendere con le armi gli usurpati territori, dimesso, incerto e smarrito affidava il suo prestigio unicamente ai più umilianti e volgari intrighi, al punto che lo stesso Giulio II confidava all'Ambasciatore di Firenze (dispaccio I° dic.) che voleva avere nelle mani il Duca per « scoprire tutte le crudeltà di ruberie, omicidi, sacrilegi e altri nefandi delitti e infiniti mali, che da 11 anni in qua si sono fatti a Roma contro Dio e gli uomini. A me disse sorridendo, che voleva parlargli, per imparare qualche tratto da lui, per saper meglio governare la Chiesa ».

E un altro episodio indicativo, che fornisce la misura sinistra e ripugnante del comportamento del Valentino, lo rileviamo dalla lettera trovata e pubblicata dall'Ugolini (*Storia dei Duchi di Urbino*, vol. II, p. 528).

Il tradito Duca Guidobaldo di Urbino, privato iniquamente di ogni autorità, inseguito e cercato a morte per costringerlo

(1) F. CHABOD, *Scritti su Machiavelli*, Torino 1964, pp. 309-313.

perfino a rinunciare alla sposa e al ducato, di cui era già stato spogliato, e a farsi prete, trovandosi al sicuro presso Giulio II, era supplicato di concedere « la grazia speciale di ricevere lui » (il Valentino). Sdegno e disgusto di Guidobaldo furono messi da parte per il diretto intervento dello stesso Papa ⁽²⁾.

A capo scoperto, facendo due volte umile riverenza, trascinandosi con le ginocchia a terra fino al Duca di Urbino, il Valentino chiese umilmente perdono del passato « incolpando la gioventù sua, li mali consigli suoi, le triste pratiche, la pessima natura del Pontefice (Alessandro VI), e qualche uno altro che l'aveva spinto a tale impresa, dilatandosi sopra il Pontefice e maledicendo l'anima sua. Promise restituirgli la roba rubata. Guidobaldo rispose poche parole, ma tali che l'altro rimase pauroso assai e bene chiarito » (lett. cit., 1503).

Se, perciò, la fredda ed aspra deplorazione di M. nei riguardi del Valentino può fornire l'occasione e la tentazione di accusare, come da molti è stato fatto, l'autore del « Principe » di cinismo abietto e sleale, di insincerità e incoerenza, noi invece osserviamo che l'ideale costruito nella fantasia machiavellica, e l'eroe mitico di quella immaginazione era, e resta, l'uomo del rinascimento, ricco di virtù, d'ingegno, forte e animoso, sicuro interprete del suo tempo, con la consapevolezza delle proprie capacità e con la cognizione precisa dei propri mezzi, guidati da una volontà illuminata per operare con successo. Che cosa restava di questo esemplare, ritagliato e custodito nell'acutissima intelligenza di Machiavelli, che invece assisteva, deluso e contrariato, al più impensato e sconcertante avvilitamento, alla più bruciante sconfitta di quegli che doveva essere l'incarnazione realizzata del suo eroe?

Restava la coerenza spietata della sua ragione e la logica implacabile, irreversibile e categorica dei suoi principii e della sua dottrina politica ⁽³⁾.

Dire perciò che M. è un incoerente significa mal comprendere quel suo energico pensiero che detesta l'impotenza generica, la presunzione inattiva e l'accettazione disarmata delle avversità.

⁽²⁾ P. VILLARI, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi*, Firenze 1923, vol. I, pp. 467-470.

⁽³⁾ F. ERCOLE, *Pensatori e uomini d'azione*, Milano 1935, p. 160.

E' il teorico della politica come forza selvaggia, della politica che coincide con « l'arte del liono e della golpe », della politica centaurica del mezzo uomo e mezzo bruto e, quindi, come potrebbe compassionare e giustificare quelli che sono travolti e sconfitti dal medesimo meccanismo assorbente di cui hanno usato e col quale hanno operato?

La preoccupazione di M. non è dunque quella di applicare una norma giuridica o di coprire le azioni con principii derivati da dottrine generali, bensì di costruire e cogliere, non la moralità che redime, ma la moralità che inerisce all'azione che si realizza; la moralità tecnica, la moralità che la scienza esige come rigore di legge; la moralità dell'artista che rifiuta la formula pre-costituita, o la categoria di tracciato direzionale condizionante la fantasia, l'immaginazione istintiva o l'impeto immediato della decisione.

Rifiutata ogni trascendenza, M. è incline a ritenere che una specie di necessità fatale e immodificabile, « la Fortuna », presieda all'agire umano.

Ascoltiamolo in un brano del c. XXV del *Principe*:

« E non mi è incognito come molti hanno avuto et hanno opinione, che le cose del mondo sieno in modo governate dalla fortuna e da Dio, che li uomini con la prudenzia loro non possono correggerle, anzi non vi abbino rimedio alcuno; e per questo potrebbero indicare che non fussi da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare alla sorte. Questa opinione è suta più creduta ne' nostri tempi per la variazione grande delle cose che si son viste e veggonsi ogni dì, fuori di ogni umana coniettura. A che pensando io qualche volta, mi sono in qualche parte inclinato nella opinione loro. Non di manco, *perchè el nostro libero arbitrio non sia spento*, iudico potere esser vero che la « Fortuna » sia arbitra della metà delle nostre azioni, ma che ancora lei ne lasci governare l'altra metà, o presso, a noi. Et assomiglio quella a mo' di questi fiumi rovinosi, che, quando s'adirano, allargano e piani, ruinano li alberi e li edifizii, lievono da questa parte terreno, pongono da quest'altra: ciascuno fugge loro dinanzi, ognuno cede allo impeto loro, senza potervi in alcuna parte obstar... Similmente interviene della « Fortuna »; la quale dimostra la sua potenza dove non è ordinata virtù a resisterle, e quindi volta li sua impeti, dove le sa che non son fatti li argini e li ripari a tenerla ».

Arroccato nella sua posizione di acuto osservatore, ma che respinge ogni aspetto di provvidenzialità, Machiavelli affronta qui il problema dell'uomo che si muove ed opera, ma non si sa se guidato dal proprio libero volere o se determinato e necessitato da una forza superiore — Fato, Fortuna — (4).

Non si creda però che soltanto M. indugiasse su questo arduo argomento, perchè le radici di esso affondano nella speculazione classica-greca; nel medioevo fu ampiamente dibattuto e nei sec. XV e XVI fu tra i più discussi da Coluccio Salutati nel « de Fato et Fortuna », da Lorenzo Valla nel « de Libero Arbitrio », da Leon Battista Alberti nel « Fatum et Fortuna », da Pico della Mirandola nel « de Hominis dignitate », da Marsilio Ficino nelle « Epistole », e in particolare Ep. XIV, 7; XIII; IX, 4.

In genere si tendeva ad ammettere nell'uomo una certa iniziale libertà d'arbitrio, ma negargli nello stesso tempo ogni capacità e possibilità di sottrarsi a quel « volere o forza superiore » che governa le vicende umane. Già in Dante c'è un anticipo di questa interpretazione, quando il Poeta, da un lato, afferma (*Inf.* VII, v. 70 e seg.) che il sapere dell'uomo non contrasta con la fortuna, la quale « *provvede, giudica e persegue suo regno permutando li ben vani di gente in gente e d'un in altro sangue*; dall'altro aspetto l'Alighieri (*Purg.* XVI, v. 67 e seg.) per non annullare il *libero arbitrio*, nega che le umane azioni muovano da *necessitate*, e sostiene che inizialmente l'*anima semplicetta* sia libera di agire in un modo o in un altro; distinguendo il mondo interno da quello esterno, cioè il regno della « Fortuna » (beni esteriori, vicende politiche ecc.), e regno della morale (virtù, aspirazioni al bene, e così via). « *Ingenium et fortuna — dichiara M. Ficino, Ep. II — divisum habet in nobis imperium; hoc quidem in animi cultu dominatur, haec vero quam plurimum in rebus externis* ».

Machiavelli, per la verità, non vede che il mondo esterno, la vita nella sua immediatezza, la mutevole e dinamica realtà con tutte le sue implicazioni e contraddizioni, perchè il lato speculativo della questione non lo sollecita e non lo interessa: e la frase: « *perchè el nostro libero arbitrio non sia spento* », non ha per lui altro valore se non quello dialettico. La « Fortuna » preva-

(4) F. GILBERT, *Machiavelli e il suo tempo*, Bologna 1969, pp. 92-98; E. GARIN, *La cultura del Rinascimento*, in « I Propilei », vol. VI, Milano 1968, pp. 534-542.

le e domina sulle situazioni umane, come chiaramente appare dal *Capitolo della Fortuna e Discorsi*, I, 10, 20, dove M. considera, in una specie di fatalistica personificazione, questa « Fortuna che l'uomo elegge quando la voglia condurre a cose grandi, che sia di tanto spirito e di tanta virtù, che ei conosca quelle occasioni che la gli porge. Così medesimamente, quando la voglia condurre a grandi rovine, ella vi propone uomini che aiutino quelle rovine. E se alcuno fusse che vi potesse ostare, la lo ammazza, o la lo priva di tutte le facultà da potere operare alcun bene... Affermo, ben, di nuovo, questo essere verissimo, secondo che per tutte le istorie si vede, che li uomini possono secondare la « Fortuna » e non opporsegli; possono tessere gli orditi suoi e non rompergli. Debbono, bene, non si abbandonare mai, perchè non sapendo il fine suo, e andando quella per vie traverse et incognite, hanno sempre a sperare, e sperando non si abbandonare, in qualunque fortuna e in qualunque travaglio si trovino » (*Discorsi*, II, 29).

La inelutabilità permanente della « Fortuna » qui si palesa in tutta la sua pesantezza spingendo gli uomini ai margini di una strumentalità completa.

C'è un « ordito » che la « Fortuna » costruisce e che non può rompersi, ma che, al contrario, deve essere assecondato dall'uomo e immettervi le proprie azioni allo scopo di pervenire ai fini particolari.

E allora noi possiamo chiederci: in qual modo è possibile inserirsi nell'orditura determinata, fissata e immodificabile, quale garanzia c'è che l'atto di libera scelta e di personale iniziativa, resti una autentica decisione e non cada piuttosto inevitabilmente dentro i fili tracciati dalla « Fortuna »? La libertà, condizione indispensabile perchè l'uomo possa essere responsabilmente soggetto di diritti e di doveri, è compromessa da una necessità dirimpente, dalla instabilità delle passioni radicate e operanti nella natura inflessibile e dalla « Fortuna » incostante che « per vie traverse et incognite » conduce ad un fine non previsto. Non resta che sperare!

Constatazione pessimistica e crudele: ma altra non ci offre M. E' una constatazione identificabile con la sconfitta morale, e anche politica, dell'uomo che si vanifica in una assurda lotta in cui i *buoni*, in senso morale, per M. sono *inutili* in quanto non son fatti per essere *uomini pubblici* (i politikoi), ma *uomini privati* (gli idiôtai dei greci).

A questo punto conviene domandarsi chi siano i *buoni* di M. Sono i *rari buoni politici*, che utilizzano le naturali qualità (virtù), le ambizioni, le passioni allo scopo di costituire e tenere efficiente, quanto solida, una ben ordinata repubblica rispondente all'*utile* dei cittadini e che sia garante di un tranquillo e prospero vivere civile perchè « gli uomini, quando son governati bene, non cercano nè vogliono altra libertà (l. c., III, 15). « Quali opere volete voi (il Duca d'Atene) che siano le vostre, che contrappesino alla dolcezza del vivere libero, o che facciano mancare gli uomini del desiderio delle presenti condizioni di libertà? » (*Istorie fiorentine*, II, 34) ⁽⁵⁾.

Fuori della morale comune, anzi contro di essa, è la moralità di questi *buoni* anche se, nell'intenzione machiavellica, il fine conseguito e la riuscita conclusa hanno in sé una propria moralità; poiché quei *tali buoni* se non vogliono assistere alla disintegrazione e crollo di ciò che hanno compiuto, « debbono mettere in opera tutti li mezzi » anche cruenti e crudeli, quale rimedio necessario per comprimere la malvagità degli uomini, naturalmente inclini a compiere crimini e scelleratezze. E data l'immodificabilità della natura dell'uomo, lo Stato deve essere in condizione di poter disporre di una forza capace di opporsi alla violenza con la violenza, di perseguire il delitto col delitto, di investire il tradimento col tradimento, di fronteggiare la guerra con la guerra. In tal modo i *buoni*, *virtuosi*, i politici, coloro che governano, avranno la possibilità di « portare alla virtù gli altri »; ossia le istituzioni politiche saranno la misura dell'utile e la giustificazione immanente dell'operato del Principe ⁽⁶⁾. Il giudizio, dunque, e la valutazione di ciò che è giusto troveranno una sola dimensione: quella politica, esclusa quella morale o religiosa, perchè lo Stato con « la ragione dello Stato » si giustifica; ciò che attua per il suo fine ha ragion d'essere per quello che consegue: quanto non raggiunge non ha valore perchè non incluso in uno scopo: conta soltanto la *riuscita* o il *buon esito* delle azioni intraprese, il successo, perchè « coloro che vincono, in qualunque modo vincano, non ne riportano vergogna » (l. c., III, 13).

⁽⁵⁾ F. ERCOLE, *op. cit.*, p. 172; B. CROCE, *Filosofia e storiografia*, Bari 1949: Nota aggiunta pp. 149-151.

⁽⁶⁾ G. GENTILE, *Il pensiero italiano del Rinascimento*, Firenze 1940, pp. 88-89; 371-72.

L'uomo politico, insiste M., « non si curi di incorrere nella infamia di quelli vizii senza quali ei possa difficilmente salvare lo Stato; perché se si considererà bene tutto, si troverà qualche cosa che parrà virtù, e, seguendola, sarebbe la ruina sua; e qualunque altra che parrà vizio, e, seguendola, ne riesce la securtà e il bene essere suo » (*Il Principe*, XV).

Non vi sono dubbi: i valori morali, le virtù buone, in cui l'opinione comune crede, non hanno importanza, perché l'opinione comune è mutevole e ipocrita, precisa M.: basta essere i più forti, vincere, e non vi sarà alcuno che si alzerà a condannare il principe, perché virtù e vizi non sono configurabili su di un piano morale assoluto, ma unicamente dal punto di vista del successo: se l'esercizio di una virtù fa perdere lo Stato, bisogna trascurarla, se un vizio lo fa conquistare o salvare, bisogna accoglierlo e praticarlo: non esiste un bene che è bene e un male che è male, ma è bene quello che fa progredire lo Stato: vi sono « vizi che fanno regnare » e virtù che fanno cadere da cavallo, ma « restare a cavallo è quello che conta ». *Salus rei publicae suprema lex*, ammonisce M., e in nome di essa si possono commettere tutti i delitti e annientare la libertà, libertà che confina con l'illusione e resta la passione dell'irraggiungibile ⁽⁷⁾. L'utile e il bene dello Stato si sovrappongono ad ogni esigenza umana, perché essendo l'uomo machiavellico per metà bestia, il principe deve « pigliare la golpe e il leone; perché il leone non si difende dai lacci, la golpe non si difende dai lupi. Bisogna dunque essere golpe a conoscere i lacci, e leone a sbigottire i lupi ». Ecco, allora, la necessità di non mantenersi leali e non tenere in alcun conto le promesse fatte quando torni utile al bene dello Stato; sostituire l'astuzia con la sincerità, la simulazione con la lealtà e stare « in modo edificato con animo, che, bisognando non essere, possa e sappi mutare el contrario ».

Consegue, da questo, che i valori che involgono quei sentimenti non vanno rispettati per se stessi, ma soltanto nelle circostanze e fino a quando siano utili al fine politico. « Contro alla fede, alla carità, contro all'umanità, contro alla religione... i mezzi saranno sempre onorevoli e da ciascuno laudati; ...quando uno principe facci per vincere e mantenere solido uno Stato ».

(7) F. ERCOLE, *Lo « Stato » nel pensiero di Machiavelli*, Palermo 1917, pag. 50 e segg.

L'arte di essere abili nell'ingannare sostituisce, così, la coscienza morale di distinguere oggettivamente il bene dal male, e l'interesse politico respinge il rimorso e non accetta il pentimento e qualsiasi forma di compassione⁽⁸⁾.

I rapporti valorativi tra giusto ed ingiusto, tra verità ed errore che essenzializzano l'uomo in quanto tale e lo pongono in condizione di operare scelte consapevoli, sono ridotti — tali rapporti — alla semplice occasione politica del successo, e M., geniale e paradossale ideologo di questa sconcertante politica, se è capace di presentarci la *certezza sperimentata* dei fatti, è incapace di credere e farci accettare la reale verità dell'uomo: verità non alterabile, o compromessa, anche se calpestata, vilipesa e combattuta.

Del resto, come altri genî del suo tempo, da Leonardo a Guicciardini, da L. B. Alberti a Ficino, da L. Valla a Pico, Machiavelli respira l'atmosfera del pessimismo e della sfiducia più mortificante in ordine al cristianesimo, perché la corruzione vasta ed impressionante degli alti ceti ecclesiastici, il loro cinismo, l'avidità di ricchezze, l'insaziabile tensione di potere, avevano ormai scavato un irreparabile abisso tra il genuino messaggio evangelico e coloro che avrebbero dovuto esserne gli interpreti e gli assertori⁽⁹⁾.

E quando si pensa che in tutta quella innumerevole varietà di sovraneli, di Duchi e capi di Stato non se ne incontrava uno solo che non si fosse macchiato di infamie, di male azioni di ogni specie, per legalizzare usurpazioni o giungere al potere, si ha la indicazione sufficiente di una decadenza morale e religiosa difficilmente paragonabile.

Il segretario fiorentino poi, dall'analisi delle situazioni immediate, passa alla negazione pratica del dogma del peccato originale e della redenzione soprannaturale dell'uomo, irrimediabilmente corrotto e irretito nel male, eterno ed immutabile. Il peccato, per lui, non esiste teologicamente legato ad un fatto storico, ma esiste invece come realtà effettuale irriducibilmente immodificabile e che domina la storia umana e la dominerà in continuazione.

⁽⁸⁾ D. ROPS, *La Chiesa del Rinascimento e della Riforma*, Torino 1958, pp. 512-513.

⁽⁹⁾ D. ROPS, *op. cit.*, pp. 517-519.

Sotto il profilo religioso il pensiero di Machiavelli si rivela negativo, sia nei contenuti fondamentali quanto nelle valutazioni dottrinali. E al cristianesimo rimprovera di non aver migliorata l'umanità rispetto alla civiltà classica pagana, di avere, anzi, peggiorato la vita umana glorificando « l'abiezione e il dispregio delle cose civili », tanto che è stato reso « il mondo debole con l'accettazione della rassegnazione e così gli uomini scellerati possono prevalere e maneggiare a loro arbitrio, veggendo come la universalità dei loro simili per andare in Paradiso, pensa più a sopportare le battiture che a vendicarle » (*Discorsi*, II, 2).

Il misticismo medievale lo urta e lo irrita perché, a suo parere, è accidioso e risolve tutta la travagliata vicenda della storia col rinvio all'al di là: « La nostra religione cristiana ha glorificato più uomini umili e contemplativi che gli attivi, et ha posto il sommo bene nella umiltà et abiezione... Felice la religione antica che non beatificava se non uomini pieni di mondana gloria come erano capitani di eserciti, dalla grandezza dell'animo, dalla forza del corpo » (l. c., 3).

Il movimento francescano lo ritiene una sorta di irruzione di esseri anonimi, idioti e « senza lettere » che, rifiutando i beni veri dell'esistenza, offrono in ricompensa una deleteria e inaccettabile indifferenza per le sorti della vita civile.

Il dileggio machiavellico contro i mendicanti, contro gli umili che si rifugiano di preferenza nella preghiera, diventa beffardo ed acrimonioso insulto quando attacca gli ecclesiastici in genere e la Chiesa in ispecie: « Abbiamo, adunque, con la Chiesa e i preti, noi Italiani, questo primo obbligo, di essere diventati senza religione e cattivi: ma ne abbiamo ancora uno maggiore, il quale è la seconda cagione della nostra ruina: questo è che la Chiesa ha tenuto e tiene questa provincia divisa » (l. c., I, 12).

Ma l'esplosione del sarcasmo e l'ostilità aperta senza mezzi termini le raccogliamo quando Nicolò si trova di fronte a fra Girolamo Savonarola⁽¹⁰⁾. La tragedia spirituale e morale che agita, avvolge e turba il cristianesimo, inquinato paurosamente dal malcostume ai vertici dell'autorità religiosa — dove la corruzione sfacciata di Alessandro VI e della Curia offrono uno spettacolo miserando e ripugnante — trovano nel rigido, peni-

⁽¹⁰⁾ P. VILLARI, *Storia di Girolamo Savonarola*, Firenze 1930, vol. I, pp. 304-311; vol. II, pp. 59-107.

tente e impetuoso domenicano uno spietato, quanto convinto, accusatore.

Tuttavia l'atteggiamento che Machiavelli assume non rivela alcuna penetrazione di quel dramma, e direi che nulla intende del pathos religioso del frate di s. Marco: « et, così, secondo il mio giudizio, viene secondando i tempi, et le sue bugie colorando ». La predicazione savonaroliana è, in questa crudele frase, ridotta a mero espediente di suggestione da parte di un frate ambizioso. Tutto quello che è al centro dell'azione di fra Girolamo — l'anelito per una profonda riabilitazione spirituale e morale della Chiesa — e che d'altronde si esprime contemporaneamente in altre parti d'Italia e d'Europa, sfugge a Machiavelli.

Siamo in un clima di acuto ed appassionato fervore religioso, di attesa in un elevato miglioramento degli spiriti, in un rinnovamento di tutti gli strati cristiani: il clima che chiude in modo singolare la vita spirituale di Firenze quattrocentesca e che segna l'inizio, l'avviamento alla grande ripresa cinquecentesca del tormento religioso: Riforma e Controriforma si fronteggiano ormai ⁽¹¹⁾.

A Firenze è Savonarola, e a Milano, nel 1492, è l'istriano fra Giuliano da Muggia che grida contro « il corrotto Babilone (Roma), che fiumi di putredine trascina verso lo mare della perverzione », ed esorta Milano a purificarsi nella penitenza, come Savonarola ammonisce i fiorentini: eppure tutto questo non trova la minima risonanza nell'animo di messer Nicolò la cui ironica banalità possiamo riscontrare nei seguenti versi. « I' dico di quel gran Savonarola, / El qual, afflato da virtù divina, / Vi tenne involti con la sua parola / ...sotto la sua profetica dottrina ».

Che Savonarola fosse ispirato da Dio, Machiavelli non lo crede, come non crede alla validità di una rischiosa missione religiosa per la quale il frate eleva perfino la sua angosciata rampogna contro un Papa ritenuto simoniaco: non crede alla sincerità dell'uomo che si batte per una sublime idea e che concluderà coraggiosamente la sua lotta salendo sul rogo. In una lettera del 9 marzo 1498 scriverà a Guicciardini: « La via di andare a casa del diavolo; vorrebbero i Fiorentini appresso che fosse un huomo prudente, intero et leale, et io ne vorrei trovare uno più pazzo

⁽¹¹⁾ L. Russo, *Machiavelli*, Bari 1965; pp. 11-18; J. J. CHEVALLIER, *Le grandi opere del pensiero politico*, Bologna 1968, pp. 15-51.

che fra Girolamo e più di lui ipocrito, perché mi parrebbe una bella cosa... che tutto quello che noi abbiamo sperimentato in molti frati, si sperimentasse in uno solo, perché io credo che questo sarebbe il vero modo di andare in Paradiso, imparare la via dello Inferno per fuggirla. Vedendo, oltre di questo, quanto credito *ha uno tristo* (Savonarola) che sotto il mantello della religione si nasconda » ⁽¹²⁾.

La spregiudicatezza dell'avversione, ritengo, è determinata dal fatto che i criteri di giudizio sono puramente politici, mentre per il domenicano, per il *profeta disarmato*, ciò che conta è dare un assetto alla società, dove non ci sia posto per la dilagante perversione e in cui la religione detenga un primato spirituale ed etico incentivando quei fermenti di progresso umano che trova la propria giustificazione nella dignità del costume, e nelle più alte e varie espressioni dell'attività della ragione, illuminata e sostenuta da una fede non contaminata ⁽¹³⁾.

Machiavelli invece identifica malauguratamente la religione con il suo esterno apparato e ci sembra che neppure superficialmente sia da lui sfiorata l'esigenza per l'anima stessa dell'uomo di trovare un ancoraggio dove rifugiare la naturale inquietudine e collocare la possibilità di una risposta alle tante incertezze che assediano l'esistenza di ogni essere cosciente.

Il significato intrinseco che la religione porta con sé e il patrimonio dottrinale che presenta in un contesto di trascendenza, Machiavelli li subordina allo schema arido di una concezione politica areligiosa, perché tutto ciò che non rientra negli interessi, nel processo effettuale e nell'utile dello Stato, non ha per Nicolò importanza di rilievo ⁽¹⁴⁾.

L'aver puntualizzato i limiti del pensiero morale e religioso di Machiavelli, attraverso l'arco dell'opera sua, ci fa ritenere di essere riusciti anche a dimostrare che la posizione laica del Segretario fiorentino è ben diversa dallo settarismo presuntuoso di chi vorrebbe averlo come maestro.

La fama di Machiavelli ha una dimensione indiscussa. Molti che lo hanno illustrato, da Villari a De Sanctis, Croce, Gentile,

⁽¹²⁾ F. CHABOD, *op. cit.*, pp. 268-270.

⁽¹³⁾ L. V. PASTOR, *Storia dei Papi*, Roma 1942, vol. III, pp. 453-503; D. ROPS, *op. cit.*, pp. 225-231.

⁽¹⁴⁾ G. G. F. HEGEL, *Lezioni sulla Storia della Filosofia*, Firenze 1944, 3, I, p. 237.

Russo, Chabod non sempre si sono fermati su quegli aspetti da noi indicati, perché, forse, non li considerarono importanti, perciò le loro conclusioni furono, almeno per noi, alquanto unilaterali. Riteniamo doveroso, pertanto, riportare il giudizio di altri grandi italiani e così assolvere in buona compagnia e più tranquillità scientifica il compito che ci eravamo proposti.

Rosmini scrive: « Le grandi persuasioni circa le *massime prudenziali* nascono dalla chiara intelligenza della convenienza tra i mezzi e il fine, e formano gli uomini accorti, arditi nelle decisioni che prendono. E in questi, per lo più, nulla contano le massime morali: onde quella politica astratta, come la matematica pura, in cui altro non entra nel calcolo che un fine e i mezzi che ad esso conducono senza riguardo all'onestà dell'uno e degli altri.

L'Euclide di questa scellerata politica, per isventura d'Italia, fu Machiavelli: ma in tutti i tempi v'ebbero ingegni a cui si presentò la teoria di tale arte » (*Logica*, II, p. 187).

Manzoni afferma: « Tra gli scrittori che presero l'utilità per norma suprema nei loro giudizi nelle cose politiche, toccò al Machiavelli il tristo privilegio di dare il suo nome, in più di una lingua, a una tale dottrina. Il Machiavelli non voleva l'ingiustizia sia astuta, sia violenta, come mezzo né unico, né primario, ai fini proposti. Voleva l'utilità, e la voleva, come la giustizia, o con l'ingiustizia, secondo che gli pareva che richiedessero i diversi casi. E non si può dubitare che il suo animo non fosse inclinato a preferire la prima... E poiché nel lodare e consigliare l'ingiustizia, nei suoi scritti, è sottile; nel maledirla, e nel contrario, è anche eloquente, e qualche volta affettuoso... ».

D'altra parte, basta scorrere i *Discorsi sulle Deche*, per trovarci non di rado consigliata l'ingiustizia supposta utile: e ciò dicasi anche della virtù nelle intenzioni dell'autore del *Principe*. E chi non sapesse che, per virtù, il Machiavelli intende l'abilità e forza d'animo, non saprebbe raccapezzarsi come la virtù abbia a condire la violenza e quell'altre cose simili e per citare un esempio nel capitolo 13° del lib. 2 del *Principe* vuol dimostrare che la « fraude fu sempre necessaria ad usare a coloro che da piccoli Principi vogliono ad alti gradi salire purché sorretti da una virtù straordinaria, e la fraude è meno vituperevole quando è più coperta »... Un così brutto miscuglio negli scritti d'un così grande ingegno non venne da altro che dall'aver lui messa l'utilità al posto supremo che appartiene alla giustizia...

E che mirabile e feconda unità non si sarebbe formata nei concetti di quella mente, se quello della giustizia si avesse sempre tenuto, o nell'una o nell'altra maniera, il suo posto » (*Delle osservazioni sulla morale cattolica*, Appendice al cap. III).

Alfredo Oriani, nella sua prosa opulenta e declamatoria, dichiara: « ...Per la coscienza di Machiavelli non vi sono che combinazioni delle quali l'unica verità è il successo... L'ateismo del suo spirito, togliendo ogni significato alla vita e alla storia, non scorge che una lotta di forme, nella quale la vittoria resta sempre e fatalmente al più forte. Il mondo non ha, per lui, né disegno, né scopo. Tutti gli uomini vi sono uguali in tutte le epoche. La marcia dell'umanità nella storia si cangia in ridda intorno al potere politico, che tutti agognano, e pochi forti e robusti conquistano. Secondo lui l'uomo non ha che passioni e interessi... Famiglia, comune, regione, stato, umanità non esistono che come cornice insignificante, entro la quale le forze aggressive degli individui si danno libera carriera... La morale vi è assente, ma più assente di essa la storia e la filosofia... Il suo odio non è che per il clero e il suo disprezzo per la religione, della quale non sente e non comprende lo spirito.

Come contemporaneo di Savonarola coglie in lui la demenza, non l'idea della riforma; come legato in Germania non vi sospetta nemmeno la rivoluzione che muterà il mondo... Chi vince ha ragione, e vince sempre il più forte; ma vittoria e sconfitta non mutano nulla al dramma che non va al di là della scena... Nella superbia della propria destrezza e della propria empietà non comprende né la più piccola delle angosce, né la meno pura delle esigenze della nuova tragedia religiosa e politica » (*La lotta politica in Italia*, vol. I, p. 173 e segg.; cfr. anche *Fino a Dogali*, pp. 179-299) ⁽¹⁵⁾.

* * *

Abbiamo conversato di Machiavelli e scelto Rosmini, Manzoni e Oriani a rendergli testimonianza a seconda delle loro con-

⁽¹⁵⁾ P. ZAMA, *A. Oriani*, in « I Minori », Milano 1962, IV, pp. 3199-3226, opportunamente rileva il carattere negativo del giudizio di Oriani su Machiavelli a p. 3213.

vinzioni e opinioni: se questa relazione non avesse soddisfatto chiediamo egualmente benevolenza perché le nostre intenzioni furono quelle di non offendere la verità e derivarla dai fatti reali.

VINCENZO POLETTI

NOTA BIBLIOGRAFICA

Fonti:

NICOLÒ MACHIAVELLI, *Tutte le opere a cura di F. Flora e C. Cordié*, 2 voll., Milano 1949.

Scritti su Machiavelli:

- O. TOMMASINI, *La vita e gli scritti di N. M. nella loro relazione col machiavellismo*, Roma 1911.
P. VILLARI, *Nicolò Machiavelli e i suoi tempi*, 3 voll., Milano 1912.
F. DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Bari 1912.
A. ORIANI, *La lotta politica in Italia*, 3 voll., Bologna 1923.
F. ERCOLE, *La politica di Machiavelli*, Roma 1926.
M. MARCHESINI, *Saggio su Machiavelli*, Firenze 1934.
G. GENTILE, *Il pensiero italiano del Rinascimento*, Firenze 1940.
M. STICCO, *Lettura su Machiavelli*, Milano 1942.
B. CROCE, *La moralità di Machiavelli*, in « Quad. Crit. », 1948.
F. CHABOD, *Scritti su Machiavelli*, Torino 1964.
R. RIDOLFI, *Vita di Nicolò Machiavelli*, Roma 1969.
F. GILBERT, *Machiavelli e il suo tempo*, Bologna 1969.

MACHIAVELLI IN ROMAGNA

Seguito da un fastoso corteggio di cardinali e di prelati papa Della Rovere, cioè Giulio II, è venuto in Romagna dov'è raccolto un esercito parato ai suoi comandi; di esso fa parte un nutrito nerbo di milizie francesi concessegli, pare di malavoglia, da re Luigi dodici, circumvenuto dal suo ministro, il d'Ambois, al quale il papa, per averlo dalla sua, à promesso il cappello cardinalizio per un suo nipote: le bustarelle tra i potenti di allora.

Osservatori dei vari Stati italiani seguono la corte papale e tra essi c'è Nicolò Machiavelli, mandato dalla Repubblica di Firenze, perchè scruti, fiuti e riferisca sulle mosse del pontefice il quale dà evidenti prove di preferire la spada al pastorale se è vero, come è vero, che à detto senza ambagi di voler seguire in persona le operazioni dell'esercito. Egli è in fama di uomo autoritario, insofferente di contraddizioni, indurito nei propositi e colloroso al punto di perdere ogni controllo: nel furore dell'ira esce in espressioni disdicevoli all'alto seggio delle somme chiavi.

Corre voce altresì che indulga al bere (Guicciardini, *Storia d'Italia*): « La natura del papa, impaziente e precipitosa, cercò con modi impetuosi di conseguire il desiderio suo di liberare dai tiranni le città di Bologna e di Perugia, e di volervi andare personalmente, affermando che avrebbe aiuto dal re di Francia. La qual cosa, significata in Francia, parve ridicola al re che, ridendone alla mensa e volendo tassare l'ebrietà sua, nota a ciascuno, ebbe a dire che il papa doveva essersi riscaldato troppo col vino ». Nullameno, l'aiuto il re finì per darglielo e piuttosto consistente: circa ottomila uomini. La bustarella aveva funzionato.

Avuta Perugia a patti, è venuta la volta di Bologna, anche essa patrimonio della Chiesa, città ricca ed importante; fino dal tempo di Augusto uno scrittore latino la annoverava tra le cinque opulentissime città d'Italia.

In ginocchio, dimessi ma precisi, gli oratori bolognesi perorano la causa del loro padrone, documentando rispettosamente alla Santità del Nostro Signore come qualmente Giovanni Bentivoglio detenga in feudo Bologna sulla base di regolari patti e capitolazioni stipulate dai Bentivoglio con i pontefici predecessori. Risposta di Giulio II riferita dal Machiavelli alla Signoria: « che il papa non curava nè quello aveva fatto gli altri papi e nemmeno

quello aveva fatto lui ». Di fronte ad un siffatto modo di ragionare gli oratori, sbasiti, restarono senza parole.

Da quarant'anni Giovanni è signore di Bologna. Padre di numerosa prole (nel vasto affresco della chiesa di San Giacomo Lorenzo Costa à ritrattato l'intera famiglia: padre, madre e undici figli su due righe, a dritta i maschi, a manca le femmine) s'è fatto costruire un fastoso palazzo di cui resta solo il ricordo nel nome di una strada: via del Guasto che è di fianco al teatro Comunale. Essa sta a ricordare il guasto, cioè la distruzione, del palazzo Bentivoglio, che sorgeva dov'è il teatro, buttato giù a furore di plebe dopo che il signore ed i suoi erano fuggiti per non cadere nelle mani del Papa il quale aveva con loro il dente avvelenato.

Il dente era questo: anni avanti, quando il Della Rovere era cardinale dal titolo di San Pietro in Vincula e vescovo di Bologna, era dovuto scappare in fretta avendo nasato che il Bentivoglio aveva promesso a Cesare Borgia di dargliela nelle mani: Cesare e suo padre, papa Alessandro VI, ce l'avevano a morte con lui e si può facilmente indovinare quale fine gli avrebbero serbata. Adesso, per San Pietro in Vincula è venuta l'ora della vendetta: informa il Machiavelli che ai Bentivoglio avrebbe « pubblicato addosso come una crociata », ricusò di venire a patti, li fulminò di interdetto e di scomunica, concedendo indulgenza plenaria a chi gli volgesse contro le armi o li uccidesse.

A tappe, il papa veniva verso Bologna; per evitare Faenza, dominio dei veneziani e raggiungere Imola, il corteggio, dopo Forlì, prese la via dei monti. Fu una marcia disastrosa, strade non ce n'erano, cardinali e prelati sfangarono per sentieri così erti che talvolta non consentivano uso nè di lettiga nè di cavalcatura, il povero Nicolò dovette scarpinare anche lui, che fu la peggior fatica del mondo. Il Cardinale Castellesi descrisse in latino le peripezie di quel viaggio: « Siamo andati a precipizio, tra mille pericoli, rocche turrite, dirupi e sassaie inospitali ».

Era, questa, la terza volta che il Machiavelli veniva in Romagna. La prima fu la missione presso Caterina Sforza signora di Forlì e di Imola. Madonna di Furlivo, come gli dicevano solitamente, era sui quaranta, formosa, portamento altero, occhio ardito, i disegni copriva con parole; casi più tristi che lieti l'avevano indurata, l'anno prima aveva avuto un figlio dal terzo marito, un Medici del ramo di Pierfrancesco; codesto figlio sarà Giovanni dalla Bande nere, pollone animoso ma feroce della commistione medico sforzesca. Incarico scoperto del fiorentino

era di acquistare da Caterina palle e polvere, il segreto di sondare se si mantenesse amica di Firenze: da Forlì il cammino per invadere Toscana era agevole, tanto è vero che, mezzo secolo più tardi, Cosimo I lo sbarrò con le due fortezze di Terra del Sole e Castrocaro.

Quattro anni dopo Nicolò ricalca la strada per Romagna e stavolta l'incarico è alquanto arduo: la Signoria lo spedisce presso Cesare Borgia detto il Valentino per via del ducato di Valentinois datogli dal re di Francia. Egli sa di andare da un uomo formidabile che tiene delle due nature: la volpina e la lupagna e che, a destreggiarsi con lui, ci vorrà arte di parole pesate. Il duca sta facendosi uno Stato in Romagna, spodestandone uno dopo l'altro i vari signorotti con la forza delle armi, o illaqueandoli con l'inganno e col tradimento.

Trovò il Borgia a Imola e fu accolto benignamente da quel signore tenebroso che lo riceveva quasi sempre di notte ed insisteva perchè Firenze si dichiarasse per lui, mentre l'altro cercava di guadagnare tempo per scoprire terreno. Sapeva infatti che i capitani delle sue milizie, signorotti italiani di nessuna fede, si erano segretamente adunati nel castello di Magione, presso il Trasimeno, per accordarsi ai danni del Borgia di cui temevano la doppiezza. Poi erano intercorse spiegazioni, trattative, si erano firmati dei patti e tutto pareva aggiustato e dimenticato.

Una mattina di dicembre il duca leva il campo da Imola e prende la strada che mena in Romagna ed il Machiavelli è al suo seguito: segreto ermetico dove vada a parare la mossa del Borgia. Una sosta a Cesena, breve, giusto il tempo per far squartare il governatore ducale della città, lo spagnolo don Ramiro de Lorqua, colpevole di aver crudelmente angariato i cesenati i quali, esaltando la pronta ed esemplare giustizia del loro signore, corsero tutti a vedere don Ramiro, spaccato in due mezzène appese agli spalti della rocca.

Giunto il Valentino davanti a Sinigaglia ecco farglisi incontro i suoi quattro capitani, gli stessi del complotto di Magione, rappattumati, sì, protetti, sì, da un accordo scritto, tuttavia con qualche inquietudine. Sono disarmati e scrutano la faccia impassibile del duca il quale gli fa buona cera, accogliendoli con parole amichevoli, ed essi, più tranquilli, si mettono a cavallo dietro a lui e così la cavalcata procede per le vie della città. Solo che, scesi da cavallo ed entrati nelle stanze del duca, vengono circon-

dati da gente armata, immobilizzati e messi in catene: il Borgia è scomparso e non lo rivedranno mai più.

Due furono strangolati la stessa notte, che era l'ultima dell'anno, gli altri due, cioè gli Orsini, furono messi a morte diciotto giorni dopo.

Ed il Machiavelli, sbalordito per codesto bellissimo inganno, ce lo à tramandato: « Del modo tenuto da Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini ».

Anni dopo, nell'ozio forzato a Sant'Andrea in Percussina, meditando sul *Principe*, egli ebbe a scrivere: « Il principe, non debbe mantenere la fede quando tale osservanza gli torni contro ».

FRANCESCO SERANTINI

IL MONOLOGO DI FRATE TIMOTEO

(*La Mandragola*, atto III, scena IX)

Il dubbio apre come spesso accade, il discorso interiore, ma qui non porta, come invece altrettanto spesso accade, a perplessità o a difficoltà d'introspezione: la sua sospensione (« Io non so chi s'abbi giuntato l'un l'altro ») offre il filo di un'argomentazione, che si svolge decisa e rapidissima per solo concatenamento di ragion pura.

Pensiero e stile sono quelli del *Principe*, fatti, se possibile, ancor più geometrici (« acciò, se io li consentivo quella, m'inducessi più facilmente a questa... ») e la finezza del ragionamento fa di frate Timoteo il collega di un capace politico. Perchè questo frate non è tanto da vedersi nel ruolo di un volgare imbroglione, quanto in quello di campione dell'abilità operativa nel commercio con gli uomini. Siamo sempre nel tema della *virtus* tecnica come nel *Principe*, solo che qui si resta sul terreno dei rapporti tra privati, ma frate Timoteo è ugualmente più in alto di un comune mestierante della *virtus* tecnica.

Egli ripensa e commenta tutta la vicenda capitatagli, rifacendosi al fatto d'origine (« questo tristo di Ligurio... ») e parrebbe quasi che volesse, a propria scusa, isolare Ligurio e i suoi mandanti nella loro tristizia, mentre, nel seguito del ragionamento, fa di essi il tramite d'unione con tutta la serie dei tristi che si dilata, nelle sue parole, fino ad abbracciare l'intera umanità.

Poichè nessuno si salva da questo abbraccio, anche se alla prima menzione ne pare esclusa la « savia e buona » madonna Lucrezia, ma quella saviezza e quella bontà, appena toccate dal frate e poste sotto esame, fanno assai poco spicco. Sotto la saviezza vi è « alla fine poco cervello », sotto la bontà vi è la dabbenaggine (« io la giugnerò in su la bontà »): sta bene che si può osservare che la vera bontà è sempre disarmata di fronte alla malizia e che è proprio su questo che punta il frate, ma, in tal caso, si può rispondere che il finale della commedia proverà la pasta della virtù di Madonna e della virtù morale in genere, se madonna Lucrezia è modello di specchiata virtù.

Si viene così a saldare la catena della fraternità, che stringe tutti nella tristizia. Una pesante catena da forzati che non menano certo una vita allegra. Perchè qui s'inneggia all'utile non più con la spensieratezza ed i giocondi colori di messer Giovanni Boccaccio. L'utile ora stringe in una morsa che non lascia respiro, che fa essere creature di pena tutti questi tristi.

Manca la varietà dei valori, non ci sono più gli slanci, gli abbandoni, gli affanni e gli agi, che si accompagnavano nel Boccaccio al trionfo dell'utile e non ne lasciavano vedere il brutto ceffo. Più aridamente lo si persegue ora, invece, come principio unico del vivere, che non ammette al suo fianco alcuna compagnia, nè lo si copre di futili orpelli. Lo si mostra com'è: la sua crudezza è diventata il suo pregio. Così tutto il mondo umano, nella meditazione di frate Timoteo, è fatto asciutto arido secco.

Quis dabit mihi pennas sicut columbae et volabo et requiescam? L'invocazione del salmo sembra quasi aver qui il terreno preparato per il rinfrescante sollievo del suo slancio di liberazione. Ma è un sollievo che si sa, invece, che qui non potrà aver luogo, come si sa che non c'è più nessun'acqua che possa rinverdire un deserto di sabbia o un greto ghiaioso. Si è sotto una condanna che non concede speranze. Ecco perché, nonostante l'ironia antifemministica del finale, le parole del frate riescono così poco allegre, anzi, poco che si insista a rimuginarle, possono produrre un'eco lugubre, disperata.

Certo è una curiosa commedia questa che apre a sviluppi così poco comici. Proprio come la situazione italiana d'allora: vivacissima, piena di capacità, di brio e di allegria, ma anche cupa, disancorata e amara. Nè il parallelo è gratuito, poichè nella *Mandragola* c'è evidentissimo il ritratto di costume, condotto con lo stesso distacco e la stessa ricerca delle cose nella loro realtà delle più celebri relazioni politiche del grande segretario. Solo che qui siamo di fronte a un'opera d'arte (un « badalucco » per il suo autore), ma la figura di frate Timoteo è la splendida creazione poetica che è, se si sa interpretare il ritratto di costume della *Mandragola*. Così, se si vuole vederlo vivo nella sua interezza questo fratacchione, si pensi all'italiano sulla scena storica del tempo, che, come frate Timoteo, capisce tutto, si rende conto di tutto, conosce fin gli stranieri che lo schiacciano molto meglio di quanto non sia conosciuto da loro, ma come frate Timoteo, non sa e non vuole fare altro che acconciarsi ai fatti voluti dagli altri per il loro utile, contento di ricavarne il proprio. Non si può

chiedergli altro, ma non si pensi di sorprenderlo avvilito. Frate Timoteo, difatti, è stato oggetto di raggio, ma si sente ben più abile lui a saper trarre al suo profitto l'inganno intentatogli, di quanto non gli appaiano i suoi ricchi ingannatori, che han creduto di abbindolarlo. E questo sentirsi più abile è la sua più elevata soddisfazione, è, direi, tutta la sua virtù.

Il dramma italiano del tempo mi pare che abbia una delle sue più caratteristiche manifestazioni proprio in questo rapporto fra il raggio altrui, imposto a volte con prepotenza, e il proprio orgoglioso compiacimento non già nel vincerlo o nello stornarlo, ma nel ricavarne un profitto adattandovisi. Che è una ben squallida situazione, ma l'orgoglio di sentirsi più abili, più destri riesce a trasfigurarla ai propri occhi. Come avviene a frate Timoteo, che vive una vita miserabile, ma ha la decisione volitiva, nel suo ruolo di virtuoso dell'abilità operativa, di un « grande », di un nobile della *virtus* tecnica, cioè di chi fa bene il proprio mestiere per il gusto di riuscir bene e basta (« Sia come si voglia, io non me ne pento »).

Senza volerlo Machiavelli ha fatto qui l'elogio funebre della *virtus* tecnica, così come il Boccaccio ne aveva cantato l'inno gioioso di conquista. E dire che ne è Machiavelli il teorizzatore. Ma questo teorico della *virtus* tecnica, a differenza di tanti odierni discorritori di essa, è così umano, da mettere immediatamente in luce, per contrasto, ciò che ad essa, fatta categoria unica del vivere, non può non mancare. Per questo si può dire che qui ne ha fatto l'elogio funebre.

Appariva la *virtus* tecnica nel Boccaccio in tutto il suo smagliante splendore, circondata dall'allegria di chi per suo mezzo scopriva un nuovo mondo, e corredata dalla varietà di interessi della vita stessa; in questo monologo, invece, nonostante la sua moltiplicata potenza, anzi, proprio a cagione, forse, di questo straordinario aumento di potenza, essa appare in vesti assai squallide, fatta grama in un mondo ancor più gramo (il Boccaccio si sarebbe tirato indietro inorridito). Di per sè è lotta e tribolazione; quanto al fine, che per suo mezzo si vuole raggiungere, è assai poca cosa: soddisfazioni animali e niente più, da quelle bestie che si è.

Perchè, ridotti così, non siamo che bestie. Bestie Callimaco, Nicia e Licurgo con le loro voglie discordi e concordi, bestia la madre balorda, ma ben più bestia l'abilissimo frate, che si rende conto di tutto il gioco degli altri e vi si acconcia per trar-

ne un vantaggio venale, bestia alla fine anche la savia e buona madonna Lucrezia, poichè si adagerà benissimo a soddisfar la bestia, in barba a tutte le virtù.

La *virtus* tecnica a servizio della bestia: quand'è così non vi è proprio più niente da spremere.

GIOVANNI CATTANI

MACHIAVELLI E LA STORIOGRAFIA UMANISTICA

Uscendo dal più schematico monografismo gli studiosi del M. hanno abbandonato anche la tendenza a restringere il significato della sua opera al solo *Principe* o ad alcune affermazioni estratte qua e là dai *Discorsi*, per cercare piuttosto di reperire gli eventuali rapporti tra il M. e la cultura dei secoli XIV-XVI, sia italiana che europea.

Abbiamo così assistito a due svolgimenti critici, ambedue fertili di suggerimenti e di stimoli: da un lato alcuni studiosi si sono collegati indirettamente ai tenaci sforzi dei Burdach, dei Randall e dei Toffanin per respingere la tesi di un Rinascimento organicamente pagano e dissacratore, discopritore — da M. a Galilei — di una radicale metodologia scientifica: tali studiosi hanno pertanto separato una « linea » culturale basata per lingua e stile sul mondo classico, fondamentalmente cattolica e retorica (ad es. Salutati, Pontano, Bracciolini), da una « linea » radicalmente critica e eversiva, magari collegata attraverso Pomponazzi e la cultura padovana allo scientismo aristotelico, linguisticamente volgare (e qualcuno accosta il M. storiografo ai Villani), impersonata naturalmente dal nostro, ma anche da Guicciardini, Sarpi, Bacone. Questi ultimi costituirebbero il « controrinascimento »: si è voluto con questa espressione sottolineare, da parte di Hiram Haydn, del Weise o del Battisti, che non si ritiene più possibile accettare nè una interpretazione troppo monolitica del Rinascimento, nè una distinzione troppo netta fra cultura basso-medioevale e cultura dei primi umanisti.

D'altra parte altri studiosi, pur accettando il contributo che viene recato da queste tendenze della critica, non ammettono di dover tracciare una così rigida linea di demarcazione tra il M. e la cultura dell'Umanesimo, particolarmente di quello fiorentino: infatti gli studi lunghi ed approfonditi di E. Garin, D. Cantimori, H. Baron hanno rivelato un indiscutibile flusso di idee e di problemi tra il Quattrocento fiorentino e il nostro autore.

Si vorrebbe qui riportare il contributo di qualche semplice osservazione al quadro delle relazioni tra il M. e gli storici fiorentini.

Un primo elemento di riflessione è dato dal rapporto tra storia e meditazione politica: questo rapporto, così pregnante in M., va in effetti ravvisato nel lungo impegno civile dei cancellieri e degli studiosi fiorentini del Tre e Quattrocento: Salutati, Bruni e Bracciolini. Questi cominciarono con il collegare la loro milizia politica con una interessante teoria, quella delle origini romane di Firenze, poi ripresa in chiave critica dal M. (*Istorie fiorentine*, II, 1), e col parallelo tra la repubblica fiorentina e quella romana. Le conseguenze ideali che ne discendono sono evidenti: per Salutati e poi per Bruni e Bracciolini, Firenze è la cittadella della democrazia, la sede privilegiata di un umanesimo civico e libertario, naturalmente definito dal confronto con la signoria milanese. Accanto all'*Invettiva contro Antonio Loschi*, ove Salutati aveva difeso (1403) la *florentina libertas* ed insieme, con patetica insistenza, la teoria delle origini romane di Firenze, si devono ricordare i *Dialogi ad Petrum Histrum* del Bruni (1401) che, con la *Laudatio florentinae urbis*, possono essere ben definiti « the birth of a new civic sentiment and a new attitude to the past » (1). Non vi è solamente lo scontato rifiuto della Scolastica, ma, discutendosi della condanna dantesca di Bruto, viene affrontata anche la questione, per dir così, istituzionale, e cioè se Firenze, imitando il modello romano, debba anche seguirne l'evoluzione imperiale. Vien fatto dire a Salutati, che interviene nel dialogo:

« Io (...) non mi sono mai potuto indurre a considerare Cesare parricida della patria; e di tale argomento, mi sembra, ho trattato, e credo a sufficienza, nel libro che ho scritto *Sul tiranno*, dove ho concluso con buoni argomenti che Cesare non regnò ampiamente » (trad. Garin).

Il culto per la *florentina libertas* non impediva così una valutazione storicistica del passato, una appassionata meditazione storica sulle ragioni del mondo presente, della società attuale.

Solo l'immediata minaccia viscontea avrebbe indotto gli storici umanisti a un maggiore settarismo repubblicano. E' il caso del Bracciolini, che nella sua *Historia florentina* vede nella famiglia dei Visconti il simbolo stesso della tirannide, non solo sul piano politico, ma anche della morale privata. Il *principe*

(1) H. BARON, *The crisis of the Early Italian Renaissance*, Princeton, N. J., 1955; p. 38.

visconteo ritratto dal Bracciolini è avido di potere e per questo deve superare tutti gli ostacoli morali, pur di affermarsi. Così ad es. è descritta l'eliminazione dei figli di Bernabò ad opera di Gian Galeazzo:

« Cum tempus rei gerende constituisset, simulavit voti solvendì gratia se ad certum Religionis templum (...) velle proficisci, et (...) Bernabovem rogavit (...) ut sibi obvis procederet ».

Questi, che non teme di nulla, è circondato da cavalieri armati:

« circumventus cum filio majori, (...) capitur, inque castellum, quod portae urbis imminet, perductus in carcerem coniectus est » (2).

Il lettore resta sorpreso di fronte a questa concisione drammatica, di schietta derivazione liviana, ed il suo pensiero corre istintivamente alla machiavelliana *Descrizione* dei fatti di Senigallia e ad altri simili brani contenuti nel *Principe* o nelle *Istorie fiorentine*. Ma mentre nel M. è apprezzata la tecnica con cui si eliminano gli avversari, nel Bracciolini essa è esecrata, sia moralisticamente sia politicamente, nel quadro di una storiografia che in quanto è di fatto una *laudatio florentinae urbis*, contiene anche l'ingenua connotazione negativa del nemico, rappresentato come un essere diabolico. Tuttavia questa apparente opposizione totale fra il M. e i suoi predecessori risulta meno netta ad un ulteriore esame, per una serie di ragioni. Anzitutto lo stesso Bracciolini si sforza altrove di rintracciare alcuni più rigorosi criteri di riflessione, come quando rimprovera (col. 290) a Gian Galeazzo di aver diviso il suo stato tra i figli, ignorando la forza delle cose e fidando troppo nella fortuna, o laddove attribuisce alla natura delle cose e alla ricerca dell'utilità l'impulso dell'uomo alla libertà personale (col. 224). Vanno maturando termini e concetti certo di origine classica, ma passati attraverso la viva esperienza comunale, che saranno propri di M. Questo lo vediamo in Bruni, di gran lunga più concreto e realistico del Bracciolini, il quale sa dare il giusto peso alle lotte interne di Firenze; esaminando i motivi della decadenza di Firenze, analoga a quella di Roma (causata secondo lui dalla « manifestissima ruina » dell'impero fondato da Cesare) (3), questo scrittore fece della storia non più una informe raccolta di materiali e neppure uno

(2) RR. II. SS., tomo XX, col. 247.

(3) *Istoria fiorentina*, trad. D. ACCIAIUOLI, Firenze, 1861; p. 25.

strumento di ricerca scientifica, ma un mezzo per giungere ad analizzare le cause della grandezza e del deperimento delle forme politiche, tenendo però presente l'ideale democratico, con una passione di parte che non diminuisce, ma rafforza il valore del suo lavoro.

In secondo luogo, bisogna considerare che fu questa linea di cultura a fornire a M. gli indispensabili strumenti linguistici e letterari: l'*exemplum* storico, l'analogia tra le operazioni presenti e quelle del passato, lo stile liviano, passato anche attraverso la robusta esperienza del volgare di un Gregorio Dati (che fu gonfaloniere nel 1428) o di un Giovanni Cavalcanti, fonte del M. per il IV libro delle *Istorie*.

Il nesso tra politica e cultura letteraria è ben vivo nel M., come negli storici umanisti, che rivendicavano così una dimensione tutta civica e umana del sapere. Come ricorda giustamente il Garin, Salutati e Bruni mettono in guardia i loro ascoltatori contro « la tendenza a risolvere l'*humanitas* in un mero fatto culturale, e le *litterae* in retorica » (⁴).

Ma l'eredità umanistica non costituisce solo per M. un bagaglio letterario e dottrinale; egli si porta anche appresso, irrisolte ed inquietamente vive le contraddizioni e le illusioni di quell'epoca. Se abbandoniamo l'immagine stereotipa di un M. equiparato al moralismo scettico di un Montaigne ed enunciatore di amare sentenze, finisce coll'apparirci intera la ricchezza ideale del suo complesso itinerario.

E' sufficiente soffermarsi sulle *Istorie*, senza pretendere di trattare con completezza l'argomento, per vedere come in quest'opera M. venga facendo un consuntivo delle idee-forza che gli erano derivate dalla tradizione umanistica. Dopo aver riconosciuto nel *Principe* e in alcune operette giovanili l'importanza del protagonista e della *virtù* individuale nei fatti storici, senza per questo svalutare il valore dell'istituto repubblicano, come dimostrano i *Discorsi*, egli si trova di fronte a un dilemma: come valutare la signoria medicea e la conclusione da essa data alle lotte civili in Firenze. Sul piano strettamente tecnico egli continua a raccomandare le soluzioni degli antichi, ad es. sostiene ancora la deduzione di colonie (II, 1), ma storicamente egli introduce un elemento di distinzione tra Firenze e Roma, tra l'ideale liberta-

(⁴) E. GARIN, *L'umanesimo italiano*, Bari, 1964; p. 50.

rio dei *Discorsi* e dell'*Arte della guerra* e la ricerca di una efficiente forma di governo, traendo la giusta lezione dalla tragica fine delle libertà italiane.

Per la prima volta gli appare chiaro, nelle *Istorie*, che le lotte interne non sono necessariamente un fattore di debolezza per una città, ad esempio Roma fu rafforzata dai dissidi fra patrizi e plebei, Firenze indebolita:

« avvenga che nell'una e nell'altra città diversi effetti partorissero; perchè le inimicizie che furono nel principio di Roma intra il popolo e i nobili, disputando, quelle di Firenze combattendo si difinivano; quelle di Roma con una legge, quelle di Firenze con lo esilio e con la morte di molti cittadini terminavano. (...) E dove Roma, sendosi quella loro virtù convertita in superbia, si ridusse in termine che senza avere un principe non si poteva mantenere, Firenze a quel grado è pervenuta che facilmente da uno savio datore di legge potrebbe essere in qualunque forma di governo riordinata » (5).

Più avanti scrive:

« Vera cosa è che alcune divisioni nuocono alle repubbliche e alcune giovono. Quelle nuocono che sono dalle sette e da partigiani accompagnate, quelle giovano che senza sette e senza partigiani si mantengono » (6).

Scrivendo queste parole egli ammetteva una originalità del modello di sviluppo fiorentino e italiano, riconosceva che la *libertas* fiorentina non era crollata per cause inesplicabili o per l'intervento straniero, ma per insanabili contraddizioni interne.

In tal modo bisognava anche ammettere che forse non era possibile restaurare con la sola *virtù* individuale una situazione radicalmente compromessa, e che le costituzioni politiche seguivano un loro inarrestabile svolgimento, come afferma sempre nelle *Istorie* (V, 1), seguendo Polibio. Non si trattava più di « risuscitare le cose morte », mostrare al mondo « quanto gli antichi ordini vagliono » (*Arte della guerra*), ma di estrarre dalla storia di Firenze una lezione di realismo.

M. correggeva in tal modo le prospettive antistoriche ed entusiastiche degli storici umanisti, ma non le negava integralmente in nome di un radicale scetticismo fondato sulla « realtà effettuale »: l'accenno ironico del cap. XV del *Principe* a « repub-

(5) *Istorie fiorentine*, Milano 1962; pp. 212-213, (III, 1).

(6) *Ib.*, pp. 451-2, (VII, 1).

bliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti essere in vero » sembra meglio riferirsi a certa trattatistica « de regimine principum » di stampo retorico (Pontano, Carafa, Maio) che alla civile retorica fiorentina, la quale possedeva un indiscutibile rapporto con la propria base statale.

L'avvento di Cosimo il Vecchio cos'altro poteva significare se non che quella democrazia, dominata dalla « sette », era stata incapace di darsi una salda struttura? Eppure la validità di fondo della democrazia cittadina resta uno dei cardini del pensiero machiavelliano: non solo giustifica, nel *Discursus florentinarum rerum*, il governo di Cosimo e Lorenzo perchè « aveva per amico l'universale », ma nello stesso *Principe* (cap. XXIV) afferma che « li principi di Italia hanno perso li stati loro » perchè non hanno saputo tenere a bada gli aristocratici (« assicurarsi de' grandi »).

Così egli rispondeva alla situazione di crisi — politica, ideologica, linguistica — della società del Quattrocento non abbandonandone i principi, ma approfondendone il significato.

ALESSANDRO MONTEVECCHI

NOTIZIARIO

Nel corso dell'anno 1968, il Consiglio Direttivo, su proposte e con la collaborazione del Direttore degli Osservatori, ha proceduto alla liquidazione del residuo debito riguardante i lavori murari e di sistemazione compiuti nei locali e terrazze dell'Osservatorio Meteorologico e del finitimo Osservatorio Astronomico.

La Società è stata generosamente aiutata in ciò dalla Amministrazione Comunale la quale, per quel che riguarda il funzionamento dell'Osservatorio Meteorologico, ha finanziato l'assunzione di due assistenti osservatori che — sotto la guida del Direttore — compiono i rilievi giornalieri ed aiutano nella compilazione dei dati statisti. Questi vengono regolarmente comunicati ai superiori uffici di coordinamento, e, per le loro applicazioni di ordine pratico, sono a disposizione di quanti li richiedono.

Non è mancato — a proposito del funzionamento di detto Osservatorio — il prezioso interessamento dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Faenza.

Nell'anno 1969 si è presentata con maggiore evidenza la possibilità di completare la sistemazione dell'Osservatorio Astronomico e di renderlo funzionante con la partecipazione di un gruppo di astrofili col quale sono stati presi alcuni preliminari contatti.

Nello stesso anno 1969 l'Osservatorio Meteorologico, coi contributi straordinari della Amministrazione Comunale e della già ricordata Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pegno di Faenza, è stato dotato di un nuovo anemografo elettrico autogeneratore, modello 1450 della S.I.A.P. di Bologna.

* * *

La Società, avendo potuto contare su aiuti particolari sia da parte dell'Amministrazione Comunale, sia da parte del superiore Ministero, per la pronta comprensione ed il valido interessamento della Soprintendenza Bibliografica di Bologna, Romagna e Marche, ed avendo altresì ottenuto il concorso di locali Enti pubblici, ha dato vita a due Convegni di studio: il primo in onore del faentino Antonio Morri (l'autore del *Vocabolario Romagnolo*)

ricorrendo il 1° centenario della morte; il secondo del faentino Lodovico Zuccolo, ricorrendo il IV centenario della sua nascita.

I due convegni hanno avuto luogo rispettivamente nei giorni 9-10 febbraio e 15-16 marzo 1969, e sono stati organizzati dal Consiglio Direttivo della Società (nelle persone dei prof. Zama, Bertoni, Nediani, Lolli, Visani, G. Zama, Zaccherini e avv. Baccarini) ai quali si sono cortesemente uniti, per invito del Consiglio, il prof. Antonio Archi, l'ing. arch. Ennio Golfieri e mons. prof. Carlo Mazzotti.

La Società ha provveduto alla pubblicazione degli *Atti* dei due Convegni, in due distinti volumi rispettivamente di pp. 108 e di pp. 132. (Vedi in copertina l'elenco delle Pubblicazioni della Società).

* * *

In data 21 novembre del decorso anno 1969, la Società ha tenuto una seduta pubblica di studio ricorrendo il V centenario della nascita di Niccolò Machiavelli; e di essa viene data adeguata notizia in questo stesso fascicolo di « Torricelliana ».

* * *

Dobbiamo inoltre segnalare che, ricorrendo il X anniversario della morte di uno dei fondatori della nostra Società, il rag. Domenico Benini, valoroso astrofilo e benemerito per diverse donazioni fatte alla Società ed Osservatori, in particolare alla Libreria, i suoi Figliuoli hanno voluto versare un cospicuo contributo che è ad un tempo di valido aiuto e di sprone sul cammino non facile che dobbiamo percorrere, non avendo mezzi fissati con assoluta certezza.

* * *

Vorremmo ora aggiungere le notizie riguardanti la particolari attività dei nostri Soci, sia Residenti che Corrispondenti, ma tali attività sono in tal numero e di tale ricchezza che anche una semplice elencazione appare impossibile, e d'altra parte mancheremmo di informazioni complete.

Non possiamo però omettere il riconoscimento da cui è stato onorato il prof. Antonio Archi per le sue pubblicazioni e per i suoi uffici. Egli difatti è stato annoverato fra i Soci Corrispondenti della Deputazione di Storia Patria di Bologna e Ro-

magna, ed insignito della Medaglia d'oro dal Ministero della P. I. per i Benemeriti della Cultura e dell'Arte.

* * *

Al poeta Giovanni Chiapparini, Socio Residente, è stato conferito il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

* * *

Il Socio Residente Piero Zama è stato decorato (1968) di Medaglia d'oro dalla Città di Modigliana a titolo di riconoscenza per i suoi studi su Don Giovanni Verità. E dalla Città di Russi — sua terra natale — ha ricevuto (14 settembre 1969) la prima targa d'argento miniata in oro che d'ora innanzi verrà conferita (senza termini di data) « ai Figli migliori ». Alla cerimonia la nostra Società è stata rappresentata dal V. presidente prof. A. Archi.

* * *

Il Socio corrispondente Antonio Mambelli ha ricevuto il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. e la Medaglia d'argento per i Benemeriti della Cultura e dell'arte.

* * *

Il Socio Residente Raffaele Bendandi, nell'annuale festività di S. Pietro (29 giugno) ha ricevuto la Medaglia d'oro (per l'anno 1968) *de fainten sota la Tôrr*, per la sua feconda attività di sismologo.

* * *

Lo scrittore avv. Francesco Serantini, Socio Residente, è stato chiamato a far parte della Deputazione di Storia Patria di Bologna e delle Romagne quale Socio Corrispondente.

* * *

La stessa elezione dobbiamo segnalare per il prof. Aldo Sacco che da poco tempo fa parte della nostra Società quale Socio Corrispondente.

* * *

Il senatore prof. Aldo Spallicci, nostro Socio Corrispondente, ha ricevuto in Campidoglio dalle mani del Ministro della Sanità la medaglia d'oro (unica fino ad oggi) dell'Associazione Medici Scrittori.

* * *

Il prof. Giuseppe Liverani, Socio Residente e Direttore del Museo Internazionale della Ceramica, ha conseguito nel 1967 la libera docenza in Storia della Ceramica Italiana presso l'Università degli Studi di Firenze.

→ Nel pomeriggio del 6 gennaio 1967 mancava all'affetto dei suoi cari e alla stima di quanti lo conoscevano il prof. G.B. Lacchini; allo scrivente veniva meno l'amico carissimo e l'indimenticabile maestro.

GIAN BATTISTA LACCHINI

1884-1967

• Come è lontano quel marzo del 1921 allorchè lo incontrai per la prima volta. Ero con alcuni compagni di scuola e mi recavo a visitare il suo osservatorio con una leggera ansia per la novità che mi attendeva, e non immaginavo quale salda e lunga e faticosa amicizia stava per iniziarsi.

Ci accolse con quel suo tenue sorriso che era allo stesso tempo affabile invito ma anche sottilissimo, trasparente diaframma che divideva in modo appena percettibile il profano dal sacerdote: l'uomo della strada — noi giovani liceali — dall'uomo abituato a percorrere le vie del cielo, che vedeva ancora nelle lucide costellazioni le mitiche figure con le quali i nostri lontani progenitori avevano popolato la volta celeste, che si riposava dalle fatiche che la professione gli imponeva passando lunghe ore notturne al cannocchiale per studiare le « sue » stelle variabili. Perchè lo studio delle stelle variabili fu la passione nella passione, anche se all'inizio, forse, fu il gradino più facile per dare la scalata al cielo, il primo timido volo del giovane dilettante per salire sempre più in alto verso l'infinito così ricco di meravigliosi interrogativi e di misteriose luminosità.

† Si può in vero pensare che il Lacchini sia stato un dilettante, un astrofilo, come si dice comunemente? Se si toglie a queste parole il loro comune e deteriore significato egli lo fu: ma sempre, fino alla fine! Se invece pensiamo alla serietà delle intenzioni, alla assiduità che non conosceva soste nè sacrifici, al metodo severo e agli scopi scientifici sempre perseguiti, egli dilettante e astrofilo non fu mai e tali attributi suonerebbero offesa a chi ha iniziato con tanta serietà e con tanto disinteresse una attività continuata poi per tutta una esistenza spesa così nobilmente ed entusiasticamente.

La natura aveva sempre esercitato su di lui un fascino irresistibile.

Egli stesso racconta in alcune righe autobiografiche premesse ad una relazione fatta nel 1929 per l'Osservatorio di Catania:

« Fin da fanciullo una edizione illustrata delle opere di Buffon e « Lo spettacolo della Natura » di Pluche mi attirarono enormemente. Quei libri che avevo scovato in casa, in un solaio, mi tenevano occupato per ore intere: a cinque o sei anni ne contemplavo le figure, a dieci o dodici li leggevo con crescente curiosità. In collegio a dodici o tredici anni costruivo piccoli cannocchiali di cartone con lenti da occhiali e da lanterna magica ed i miei compagni dall'alto di una finestra ammiravano le meraviglie del cielo ed a me sembrava di essere un nuovo Galileo! Di spirito irrequieto, amante della indipendenza io mi dedicavo con passione ad ogni scienza e finii per esserne danneggiato nel corso regolare degli studi: avanti di terminare il Liceo mi recai in Egitto e nel Sudan Anglo-egiziano. A Khartoum rimasi estasiato alla vista di quelle notti stellate, alla magnificenza della Via Lattea... ».

Nel 1908 di ritorno dall'Africa entrava alle dipendenze delle Poste e Telegrafi a Pordenone fino al novembre del 1910, poi a Imola dove nel 1911 un articolo sulla Popular Astronomy lo decise di intraprendere l'osservazione delle stelle variabili. Entrò in corrispondenza con l'autore di quella nota e, in breve, fu uno dei sette fondatori della A.A.V.S.O. (American Association of Variable Stars Observers). Dalle finestre di una casa fuori città usando un cannocchiale di 66 mm. di apertura che possedeva fino dal 1902 si « ingegnava di allargare ognor più il numero delle variabili osservate ». Nel 1913 interessando personalmente il Ministro che « doveva avere un debole per l'Astronomia » chiese ed ottenne in quindici giorni il trasferimento a Faenza e così su una casa in corso Garibaldi della quale era proprietario, riuscì a sistemare un terrazzo di legno che gli permetteva di vedere tutto il cielo. Ma era un cielo troppo illuminato dalle luci della città e nel 1920 potè costruire il definitivo osservatorio, in muratura, su una casa presso le mura del Borgo Durbecco. Era quasi la campagna, era il cielo completamente libero da edifici e da luci! Anche lo strumento era cambiato: un 72 mm. nel 1916 e finalmente un 100 mm. nuovo con montatura equatoriale.

Ma col tempo lo studio prediletto era diventato il pane quotidiano, il tessuto connettivo di tutta una vita, il comune denominatore di ogni attività scientifica e anche quando egli trovò nella fotografia celeste un nuovo stimolo a costruire modelli di macchine, a provare materiali sensibili o metodi di sviluppo, lo

scopo finale fu ancora la ricerca e lo studio di nuove variabili e ancora più recentemente ne cercò e scoprì in fotografie eseguite a Bologna con lo specchio a tasselli ideato dal prof. Horn e costruito nella torre dell'Osservatorio universitario di quella città.

E intanto era diventato una autorità nel campo specifico e dalla società americana vennero a visitarlo il presidente D. B. Pickering nel 1962 e i segretari W. T. Olcott nel 1927, C. B. Ford nel 1952 e M. W. Majall nel 1965. Crescevano le pubblicazioni su riviste italiane ed estere; anche gli strumenti diventavano sempre più potenti: il prof. Bemporad, direttore dell'Osservatorio di Napoli, aveva inviato nel 1922 un rifrattore di 135 mm. con movimento ad orologeria e la A.A.V.S.O. aveva acquistato nel 1927 in Italia e concesso all'osservatorio di Faenza un telescopio riflettore di 200 mm. di apertura. E' il medesimo con il quale il Lacchini ha lavorato fino agli ultimi anni nel suo osservatorio Urania Lamonia, nome che gli fu suggerito fin dal 1920 dal nostro Caffarelli, altro caro faentino recentemente scomparso che gli era amico fin dalla giovinezza. Oggi lo stesso osservatorio e lo stesso nome ancora riportato dalle principali Effemeridi di tutto il mondo desideriamo rivedere vivi ed efficienti a ricordo ed onore di chi lo costruì con sacrificio ed amore e lo illustrò con anni di instancabile ed illuminata operosità.

Intanto la serietà, la competenza, l'abilità dimostrate dal Nostro nella sua attività scientifica spinsero i professori Abetti, Bemporad, Bianchi e Cerulli a cercare nelle disposizioni legislative allora vigenti il modo di inserire quella forza non comune nella regolare corrente della astronomia ufficiale. Fu così che nel maggio 1928 il Lacchini passò alle dipendenze del Ministero della Educazione Nazionale e fu destinato all'osservatorio di Catania. Da quel momento le stelle variabili non costituirono più l'unico oggetto di studio. In quell'osservatorio si stava lavorando, come in altri 17 sparsi nei vari continenti, al grande Catalogo Astrofotografico Internazionale ed egli si dedicò alla misura delle lastre col macromicrometro, al calcolo delle coordinate delle stelle fotografate e alla riduzione delle immagini fotografiche a grandezze stellari. Più tardi a Pino Torinese — ove rimase dal 1930 al 1933 — partecipò fra l'altro al lavoro sistematico della raccolta di posizioni fotografiche di piccoli pianeti scoprendone anche uno: il 1931 BA. Passato a Trieste ebbe la ventura di recarsi nel giugno 1936 in Grecia per osservare l'eclisse totale di sole dal Capo Sunion, non lontano da Atene.

Ma più tardi gli eventi bellici ridussero il personale e l'efficienza dell'osservatorio e alla fine il Lacchini rimase quasi solo. Nel giugno del 1944 « una delle ultime pose al riflettore fu eseguita tra gli spari di fucile di una sentinella posta a cinquanta « metri di distanza, allarmata per il rumore prodotto dal muoversi della cupola ». La ripresa delle osservazioni fu possibile proprio solo per le variabili e con gli strumenti di fortuna nell'agosto del 1948. Nel 1951 in una relazione sulla propria attività scriveva: « Gli anni non sono ancora sufficientemente aumentati « per smorzare il mio entusiasmo per l'osservazione ». E' ancora una esaltazione del suo lavoro ma nella frase si sente anche che il pensiero dell'avvenire è oscurato da un velo di tristezza.

Alla fine del 1952 giunge il collocamento a riposo, poi il ritorno a Faenza. La casa che la guerra aveva distrutto completamente è stata riedificata con una piccola terrazza sulla quale nel 1955 ritorna il telescopio dell'A.A.V.S.O. che negli ultimi anni era stato nell'osservatorio di via Cavour. Sono così, fino al 1964, altri dieci anni di attività che il Nostro può dedicare con l'osservazione diretta e con la fotografia al suo cielo. Quanto lavoro in oltre mezzo secolo, dal 1911! In un rapporto all'A.A.V.S.O. per il 50° anniversario della sua fondazione, nell'ottobre 1961 egli ricorda di aver inviato ben 54.764 osservazioni di 381 stelle variabili. Ma nei 23 anni di carriera negli osservatori statali il lavoro è stato rivolto anche verso tutte le altre attività che in quel periodo occupavano il personale dei vari istituti — e di ciò ho già detto più sopra qualche cosa — e contemporaneamente crescevano i lavori apparsi su annuari o su riviste scientifiche e divulgative.

Si può ben dire che l'attività del Lacchini non ha mai conosciuto nè soste nè rallentamenti. *

MARIO ANCARANI

● Ma resta ancora da ricordare l'uomo, l'uomo privato, quello più difficile da scoprire anche perchè tendeva a nascondersi per naturale ritrosia e forse anche per una certa incomunicabilità che celava però una interiorità assai ricca quanto del tutto inattesa. Oltre al grande interesse per tutti i fenomeni naturali egli aveva una insaziabile curiosità di sapere e di conoscere anche in campo letterario, storico, artistico... Quante ricerche attorno al significato o alla storia di una parola, attorno ad un verso ricordato fin dalla fanciullezza. Dalle classi del liceo derivava indubbiamente la sua sensibilità verso la cultura classica che gli illuminava di poesia le descrizioni delle più antiche costellazioni arricchite spesso da riferimenti mitici o da citazioni letterarie che egli cercava con tenace pazienza e con visibile soddi-

GIOVANNI CAVINA

1886-1969

Rievocare la figura nobile e cara di Giovanni Cavina, pur limitandoci ai vincoli di amicizia che ci univano ed ai legami che Egli con tanta spontaneità e compiacimento ebbe con la Società Torricelliana, è tema di rinnovata affettuosissima ammirazione, e quindi di rinnovato dolore quale ci smarrì nel giorno in cui, inaspettata e quasi incredibile, ci giunse la crudele notizia.

Persino penoso, anche se doveroso, è scrivere semplicemente il suo nome in queste pagine che già que l'nome accolsero, e che lo vorrebbero ora riaccogliere come testimonianza di quella vitalità e di quell'ardore intellettuale che faceva pensare intramontabile la sua laboriosissima giornata.

Un mondo vasto e popolato, tuttora vivo e palpitante di gratitudine, di simpatia, e di compiacimento ci sembra ancora adunato intorno a Lui: amici a migliaia, colleghi e discepoli devoti, ammalati senza numero da Lui curati con scrupolosa dedizione. E sarebbe con tutti ripreso e continuato quel suo parlare così chiaro e suadente e così nutrito di dottrina e di umanità, per cui il piacere della vicinanza e dell'apprendere conduceva di per se stesso alla confidenza, e rimaneva come incancellabile ricordo.

Nè si può dimenticare che l'Uomo, lo Scienziato salito in fama per il valore professionale, è stato anche il cittadino stimato ed onorato per le sue idealità e per la sua fede patriottica, ed è stato anche l'Ufficiale chirurgo che seppe mantenersi ardito e sereno soprattutto nelle ore più difficili dell'operare e quando tutt'intorno più infuriava la bufera.

Nè Egli potè fermarsi per riposare, nei giorni del congedo dal suo Ospedale e della rinuncia a pubblicazioni scientifiche ed alla collaborazione a riviste, ed alla presidenza di primarie istituzioni. Il suo riposo altro non poteva essere che un nuovo operare; e il mondo che lasciava non gli impediva anzi lo sollecitava a continuare la sua presenza in un mondo che desiderava, a cui era preparato, e che gli appariva come un rifugio dello spirito e la ragione stessa della vita.

Lo scienziato della lunga e proficua esperienza, e che già conosceva l'ardore delle ricerche, si rivolgeva pertanto alla storia

Ma più tardi gli eventi bellici ridussero il personale e l'efficienza dell'osservatorio e alla fine il Lacchini rimase quasi solo. Nel giugno del 1944 « una delle ultime pose al riflettore fu eseguita tra gli spari di fucile di una sentinella posta a cinquanta « metri di distanza, allarmata per il rumore prodotto dal muoversi della cupola ». La ripresa delle osservazioni fu possibile proprio solo per le variabili e con gli strumenti di fortuna nell'agosto del 1948. Nel 1951 in una relazione sulla propria attività scriveva: « Gli anni non sono ancora sufficientemente aumentati « per smorzare il mio entusiasmo per l'osservazione ». E' ancora una esaltazione del suo lavoro ma nella frase si sente anche che il pensiero dell'avvenire è oscurato da un velo di tristezza.

Alla fine del 1952 giunge il collocamento a riposo, poi il ritorno a Faenza. La casa che la guerra aveva distrutto completamente è stata riedificata con una piccola terrazza sulla quale nel 1955 ritorna il telescopio dell'A.A.V.S.O. che negli ultimi anni era stato nell'osservatorio di via Cavour. Sono così, fino al 1964, altri dieci anni di attività che il Nostro può dedicare con l'osservazione diretta e con la fotografia al suo cielo. Quanto lavoro in oltre mezzo secolo, dal 1911! In un rapporto all'A.A.V.S.O. per il 50° anniversario della sua fondazione, nell'ottobre 1961 egli ricorda di aver inviato ben 54.764 osservazioni di 381 stelle variabili. Ma nei 23 anni di carriera negli osservatori statali il lavoro è stato rivolto anche verso tutte le altre attività che in quel periodo occupavano il personale dei vari istituti — e di ciò ho già detto più sopra qualche cosa — e contemporaneamente crescevano i lavori apparsi su annuari o su riviste scientifiche e divulgative.

Si può ben dire che l'attività del Lacchini non ha mai conosciuto nè soste nè rallentamenti. ☺

MARIO ANCARANI

● Ma resta ancora da ricordare l'uomo, l'uomo privato, quello più difficile da scoprire anche perchè tendeva a nascondersi per naturale ritrosia e forse anche per una certa incommunicabilità che celava però una interiorità assai ricca quanto del tutto inattesa. Oltre al grande interesse per tutti i fenomeni naturali egli aveva una insaziabile curiosità di sapere e di conoscere anche in campo letterario, storico, artistico... Quante ricerche attorno al significato o alla storia di una parola, attorno ad un verso ricordato fin dalla fanciullezza. Dalle classi del liceo derivava indubbiamente la sua sensibilità verso la cultura classica che gli illuminava di poesia le descrizioni delle più antiche costellazioni arricchite spesso da riferimenti mitici o da citazioni letterarie che egli cercava con tenace pazienza e con visibile soddisfazione. Quante volte scrivendomi da Trieste o, in anni più recenti, telefonandomi da casa mi chiedeva notizie di musicisti si abbandonava a commenti su musiche che lo avevano particolarmente colpito. Le sue domande, le sue osservazioni avevano spesso un non so che di indefinito e di sospeso che apriva e dilatava nuovi orizzonti ma che rendeva anche più difficile una risposta precisa rivelando in lui un costante travaglio interiore non mai sazio. Il suo conversare era framezzato da lunghi silenzi dai quali l'interlocutore rimaneva alle volte imbarazzato e poi, dopo la pausa, una considerazione inattesa, una battuta di spirito, anche solo un sorriso che disorientava ancora di più.

Ma sempre e su tutto l'amore per il suo lavoro che gli faceva trovare il lato bello di qualunque fatica e che costituiva il più valido esempio e ancora rimane il più prezioso ricordo per tutti coloro che lo hanno avvicinato.

FINE

non per chiudersi nel freddo romitorio dell'erudizione, ma per altre creazioni, per altre costruzioni, e soprattutto per essere ancora accanto ai suoi amici, e, primi fra essi, a coloro che più aveva conosciuto negli anni della professione, ed a coloro che più gli ricordavano la sua amatissima terra d'origine: la Romagna.

Sono nati così, negli ultimi anni, i saggi storici sulla Grande Guerra, sugli antichi fortificati di Romagna, e sulle grandi inondazioni dell'Arno, dei quali noi medesimi abbiamo avuto gradita occasione di fare parola in altre rassegne.

Il loro ricordo ci costringe a pensare, in questa triste ora, ad altri saggi pensati ed accolti con segreto desiderio, i quali sono rimasti nel silenzio; ed avrebbero indubbiamente recato nuovo pregio alle discipline storiche, e contribuito alla conoscenza ed interpretazione di altri aspetti e momenti del nostro passato.

Da notare che Giovanni Cavina, pur possedendo intelletto e mezzi, e ricchezza culturale per accogliere e risolvere problemi scientifici di vasta portata sul terreno della storia, ha preferito quelli determinati da una più breve misura sia rispetto al tempo che rispetto allo spazio.

Egli indagando, studiando e costruendo voleva godere — ed ha goduto, e noi lo avvertivamo conversando con Lui — di quell'intimità regionale o paesana e quasi familiare che è sempre insita e naturale in quei temi. e che tanto giova per sentire più serenamente e fiduciosamente il grande clima della fraternità umana, e per trovare ragioni onde superare ostacoli, e confortarci delle ingiustizie e delle miserie del vivere quotidiano.

A questo proposito dobbiamo dire che questo nostro riverente ed affettuoso saluto non può a meno di avere come compagno il monito che ci viene dallo stesso operare, e dall'esempio di Giovanni Cavina: il monito incitante a procedere nella visione dell'orizzonte, verso il quale Egli tenne rivolto lo sguardo, a procedere senza riposo, soprattutto quando la strada si fa più impervia e più difficile.

PIERO ZAMA

MONS. AMLETO TONDINI

1899-1969

A Roma, il 10 novembre 1969, è deceduto mons. dott. Amleto Tondini.

Nato il 10 settembre 1899 a Villa San Bartolo in S. Pietro in Vincoli e compiuti gli studi di ginnasio e liceo nel Seminario di Forlì, per le sue belle doti intellettuali e morali meritò di essere inviato a Roma, nel Seminario romano, ove conseguì le lauree in filosofia, teologia e diritto canonico. Ivi fu ordinato sacerdote il 1° aprile 1923.

Ritornato in Diocesi gli fu affidata la Parrocchia della SS. Trinità, in città di Forlì.

Essendo noto per i suoi studi prediletti di latino, nel 1930, fu chiamato a Roma, alla Segreteria di Stato, ove fu assunto in qualità di minutante. Cattivatosi l'alta stima dei Superiori, in pochi anni ebbe la meritata ascesa nel *Cursus honorum*. Nel 1931 Aiutante del Segretario dei Brevi ai Principi, nel 1937 Cappellano della Guardia Palatina, nel 1950 Reggente della Cancelleria Apostolica, nel 1960 Segretario dei Brevi ai Principi.

Fu uomo di vasta cultura, un latinista e un epigrafista di un valore eccezionale, come dimostrano fra l'altro la sua relazione al Convegno del 2° Centenario di Dionigi Strocchi e il recente suo Volume di Iscrizioni latine.

Fondò e diresse la rivista « Latinitas » cui impresse uno sviluppo tale da farne un organo di fama internazionale. Fu pure direttore della rivista « Cicero » del Centro di Studi Ciceroniani. Rappresentante del Vaticano nel Comitato Internazionale per il latino, per i suoi alti meriti di profonda cultura fu premiato con medaglia d'oro.

La sua salma trasferita a Forlì, dopo i funerali in Cattedrale, fu portata nel Cimitero di S. Pietro in Vincoli nella tomba di famiglia.

Noi facciamo voto perchè scompaia il velo della modestia col quale egli amò coprire le sue preclare virtù di maestro di quella lingua che, superate ostacoli contingenti, rimarrà segno luminoso di grandezza e di civiltà. Più aperto e più ampio nella sua

Città e fuori deve essere il riconoscimento del dotto e geniale scrittore.

La Società Torricelliana non dimenticherà l'onore di averlo avuto Socio e collaboratore, e di averlo conosciuto non solo come storico-critico a proposito del latino di Dionigi Strocchi, ma anche nei suoi nobilissimi sentimenti di sacerdote e di uomo.

Can. CARLO MAZZOTTI

GIUSEPPE PECCI

1891-1969

E' scomparso in Rimini, rimpianto per la bontà, la modestia, il calore dell'amicizia, specialmente da quanti — come Piero Zama — gli furono vicini dalla giovinezza. Profondo è in tutti noi il dolore per la perdita di un chiaro cittadino, di uno studioso di onorata memoria, autore di opere inobliviabili descrittive della Romagna: uomini e vicende, tradizioni letterarie e sociali.

Egli considerava Faenza seconda patria, perchè in quel Seminario, vivaio di ingegni, con la guida di maestri egregi aveva nutrito il suo spirito e la mente sino alle soglie della Università in Bologna.

Una vita semplice e lineare la sua, riassunta in pochi dati eloquenti: laureato in lettere, combattente decorato al valore nella prima guerra mondiale (e cavaliere di Vittorio Veneto), podestà della nativa prediletta Verucchio, consigliere provinciale avveduto, ligio a un dovere non disgiunto da amarezze, per molti anni Consigliere nella Società di Studi Romagnoli. Socio Corrispondente della Deputazione di Storia Patria della Romagna.

Discendeva da una famiglia patriarcale, a un tempo cattolica e italiana, che contava uomini dotti, agricoltori esperti, sacerdoti, benefattori, perciò amata e rispettata.

A lui, ispettore onorario bibliografico, risalgono in notevole parte le iniziative volte a valorizzare la cittadina sua con i convegni di studio, le gare nazionali di pittura estemporanea, la fondazione della Pinacoteca, i restauri della Rocca malatestiana, gli scavi.

Aveva il culto delle memorie, sentiva con il Tommaseo, il dovere di ricercare nel passato il nostro avvenire. Perciò uscirono dalla sua penna i volumi: *La Casa dei Calboli*, *Gli Ordellaffi*, *Sigismondo Malatesta* (a puntate nel periodico « Il Corso ») e per la varietà dei suoi interessi la *Guida di Rimini*, *Il Tempio Malatestiano*, la *Guida di Verucchio* e opuscoli diversi: ultima sua fatica il volume *D'Annunzio e il mistero*, il maggiore e più originale contributo allo studio del pensiero religioso del Poeta.

Una bibliografia degli scritti — veramente auspicabile — potrà offrire la misura e gli indirizzi dell'opera di Giuseppe Pecci

nella serie nutrita di indagini storiche e letterarie, sparsa in settimanali e quotidiani, in Numeri unici.

Lavori nuovi figurano in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna », « Studi Romagnoli », « Quaderni della Rubiconia », nelle riviste « La Romagna », « Valdilamone », « Humilitas », « La Piê », « Ariminum », « Libertas Perpetua », « Nuova Antologia » ed altri ancora nelle collane parallele di « Studi Romagnoli ». Soprattutto andrebbero raccolti in volumi gli scritti suoi, corredati da inediti, intorno ad Aurelio Bertola, Giovanni Pascoli, Renato Serra, Alfredo Panzini, Carlo Tonini, Gaetano Bellucci, Giambattista Tasselli, Alberto Bacchi Della Lega. Paolo Amaducci, Girolamo Amati, e intorno al mondo delle lettere romagnole dell'Otto e Novecento.

Questo lo studioso, l'amico, il cui spirito vive in noi a rendere meno amara la dipartita.

ANTONIO MAMBELLI

OSSERVATORIO METEOROLOGICO « E. TORRICELLI »

Sede: Via Manfredi, 4

Posizione geografica:

Latitudine N	44° 17' 8''	0°	34'	0'',5
Longitudine W Meridiano di M. Mario		0 ^h	2 ^m	16 ^s
» E » » Greenwich		11°	53'	8''
		0 ^h	47 ^m	32 ^s

Altitudine Osservatorio	slm	m	52,30
pozzetto barometro	»	»	52,70
eliofanografo	»	»	56,00
capanna termo-igrom.	»	»	53,70
trasmitente anemografo	»	»	60,00

* * *

L'Osservatorio è compreso nella rete nazionale dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Ecologia Agraria del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed in quella del Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici (Sezione Autonoma di Bologna); è stato inserito nella rete internazionale del « Decennio Idrologico Internazionale ».

Le osservazioni vengono effettuate tre volte al giorno: ore 8 ore 14, ore 19.

L'andamento meteorologico locale è seguito, per quanto possibile, con continuità, e le annotazioni dei fenomeni accidentali, o eccezionali, vengono comunicate tempestivamente agli Uffici Centrali interessati e all'Istituto Centrale di Statistica del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

1968

Pressione barometrica in mm ridotta a 0°C

Mese	Medie				Valori estremi				Escursionione
	Decade I	Decade II	Decade III	Mensili	Max	Data	Min	Data	
Gennaio	749,38	759,82	757,59	756,02	769,2	14	734,0	7	35,2
Febbraio	757,51	753,31	755,69	755,50	767,8	1	746,6	16	21,2
Marzo	754,21	755,02	763,09	757,62	771,2	27	740,7	11	30,5
Aprile	755,80	758,85	756,95	757,20	766,3	10	748,7	3	17,6
Maggio	756,15	755,61	756,09	755,95	762,5	24	749,5	12	13,0
Giugno	755,87	756,07	758,26	756,73	761,8	27	753,1	9	8,7
Luglio	758,53	754,38	758,66	757,19	762,9	9	751,1	11	11,8
Agosto	753,98	754,25	755,78	754,70	762,5	21	745,2	14	17,3
Sette mb.	758,02	754,85	755,82	756,23	762,5	27	747,3	22	15,2
Ottobre	759,39	761,87	760,37	760,53	769,5	21	753,3	25	16,2
Novemb.	751,89	754,17	761,30	755,79	764,7	26	744,3	3	20,4
Dicemb.	758,12	750,74	754,91	754,60	764,0	5	737,3	18	26,2
Totali	9.078,85	9.068,94	9.095,51	9.078,06	Max anno 771,2		Min anno 734,0		Max anno
Medie	756,57	755,75	757,96	756,76	il 27 marzo		il 7 gennaio		37,2

1969

Pressione barometrica in mm ridotta a 0°C

Mese	Medie				Valori estremi				Escursionione
	Decade I	Decade II	Decade III	Mensili	Max	Data	Min	Data	
Gennaio	758,83	750,16	762,95	757,50	768,2	22	741,1	15	27,1
Febbraio	755,72	747,92	752,58	752,04	761,3	1	739,9	15	21,4
Marzo	757,95	749,62	753,84	753,80	762,0	9	742,3	15	19,7
Aprile	760,06	754,45	753,79	756,10	767,7	10	744,0	22	23,7
Maggio	751,79	757,94	756,60	755,48	764,0	12	748,0	5	16,0
Giugno	753,42	752,91	755,65	753,99	760,4	29	748,7	5	11,7
Luglio	757,71	761,11	757,99	758,91	764,5	16	753,3	8	11,2
Agosto	757,84	754,93	753,30	755,29	762,9	31	747,8	16	15,1
Sette mb.	758,51	753,55	761,27	757,77	765,1	24	749,6	15	15,5
Ottobre	761,95	759,98	761,67	761,22	770,0	27	754,7	30	15,3
Novemb.	758,36	757,04	750,89	755,43	765,6	3	734,8	25	30,8
Dicemb.	750,97	753,96	754,48	753,18	762,3	3	740,2	5	22,1
Totali	9.083,11	9.053,57	9.075,01	9.070,71	Max anno 770,0		Min anno 734,8 il		Max anno
Medie	756,92	754,46	756,25	755,89	il 27 ottobre		25 novemb.		35,2

1968

Temperatura

Mese	Medie						Max assoluta		Min assoluta		Escursione °C
	Ore 8	Ore 14	Ore 19	Max	Min	Diurna	°C	Data	°C	Data	
Gennaio	-0,25	4,24	1,77	5,27	-1,79	1,25	15,8	26	-10,2	12	25,0
Febbraio	4,43	8,10	6,80	9,26	3,40	5,97	19,2	24	-2,6	1	21,8
Marzo	7,72	15,26	11,57	16,22	5,99	10,37	24,8	31	-1,4	13	26,2
Aprile	12,45	19,23	16,01	20,47	9,45	14,59	29,2	23	0,8	11	28,4
Maggio	15,23	20,08	17,86	21,66	12,25	16,75	26,6	17	7,2	20	19,4
Giugno	17,47	23,53	21,85	25,12	15,45	19,97	32,8	30	11,2	2	21,6
Luglio	19,88	28,46	25,28	29,70	17,31	23,04	36,6	11	12,8	21	23,8
Agosto	18,11	25,43	23,04	27,17	16,52	21,21	31,4	2	12,2	19	19,2
Settemb.	16,35	23,49	20,59	24,94	14,91	19,20	27,8	2	10,6	25	17,2
Ottobre	11,92	18,66	15,45	19,61	10,77	14,44	25,4	5	4,0	24	21,4
Novemb.	7,37	11,13	8,99	12,17	5,98	8,63	23,6	3	-2,0	29	25,6
Dicemb.	1,34	3,51	2,85	4,67	0,25	2,28	11,0	25	-5,0	30	16,0
Somme	132,02	201,12	172,06	216,26	110,49	157,70		11		12	Max anno
Medie	11,00	16,76	14,34	18,02	9,21	13,16	30,6	agosto	-10,2	genn.	46,8

1969

Temperatura

Mese	Medie						Max assoluta		Min assoluta		Escursione °C
	Ore 8	Ore 14	Ore 19	Max	Min	Diurna	°C	Data	°C	Data	
Gennaio	0,14	4,53	2,99	5,59	-0,90	1,95	12,4	14	-4,6	2	17,0
Febbraio	0,81	4,17	2,74	5,19	-0,01	2,18	15,4	24	-5,4	11	20,8
Marzo	6,29	10,96	8,96	11,98	4,99	8,05	17,4	12	1,2	7	16,2
Aprile	10,93	16,13	13,12	17,38	8,10	12,38	26,0	27	1,6	20	24,4
Maggio	17,50	23,30	20,50	24,60	14,50	19,26	31,2	14	8,6	7	22,6
Giugno	19,05	24,01	21,14	25,51	14,99	20,17	30,2	18	9,6	6	20,6
Luglio	21,44	27,89	25,50	29,59	17,77	23,58	35,4	18/29	10,2	10	25,2
Agosto	21,39	26,97	23,86	28,42	17,66	22,83	34,2	15	11,8	28	22,4
Settemb.	17,25	23,47	20,70	24,97	14,99	19,48	29,6	4	11,8	19	17,8
Ottobre	11,73	19,84	15,54	20,81	10,33	14,61	24,4	2	7,2	28	17,2
Novemb.	8,11	12,82	10,51	13,85	6,65	9,78	22,8	13	-0,2	28	23,0
Dicemb.	1,14	3,82	2,37	4,65	0,02	2,05	7,4	22	-3,2	26	10,6
Somme	135,78	197,91	167,93	212,54	109,09	156,32		18/29		11	Max anno
Medie	11,32	16,49	13,99	17,71	9,09	13,03	35,4	luglio	-5,4	febr.	40,8

1968

Temperatura

Mese	N. dei giorni con temperatura							
	Max < +6°C	Min < 0°C	Max < 3°C	Min < 0°C	Max < -10°	Min > 25°C	Max > 35°C	Min > 20°C
Gennaio	17	17	30	2	1	—	—	—
Febbraio	4	3	11	11	—	—	—	—
Marzo	—	—	8	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	2	—	—	6	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	3	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	15	—	2
Luglio	—	—	—	—	—	27	3	6
Agosto	—	—	—	—	—	25	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	15	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	1	—	—
Novembre	2	1	10	—	—	—	—	—
Dicembre	24	12	26	—	—	—	—	—
	37	33	87	13	1	92	3	8

1969

Temperatura

Mese	N. dei giorni con temperatura							
	Max < +6°C	Min < 0°C	Max < 3°C	Min < 0°C	Max < -10°	Min > 25°C	Max > 35°C	Min > 20°C
Gennaio	20	18	31	—	—	—	—	—
Febbraio	19	14	24	—	—	—	—	—
Marzo	—	—	10	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	2	—	—	2	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	14	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	19	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	25	2	6
Agosto	—	—	—	—	—	23	—	10
Settembre	—	—	—	—	—	13	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	1	1	5	—	—	—	—	—
Dicembre	23	12	31	—	—	—	—	—
	63	45	103	—	—	96	2	16

1968

Stato dell'atmosfera

Mese	Percentuali medie di umidità relativa				Medie giorn. tensione del vapore	Nebulosità media				N. giorni con cielo		
	Ore 8	Ore 14	Ore 19	Diurna		Ore 8	Ore 14	Ore 19	Diurna	sereno	misto	coperto
Gennaio	69,77	59,61	67,61	65,67	3,47	7,06	5,84	5,29	6,06	5	16	10
Febbraio	81,52	71,59	75,86	76,32	5,56	8,59	8,34	8,17	8,36	1	6	22
Marzo	62,97	42,32	53,03	52,76	5,23	3,74	4,10	3,74	3,85	12	16	3
Aprile	63,63	42,03	52,67	52,77	6,92	4,23	5,07	4,67	4,66	10	14	6
Maggio	67,39	49,60	59,12	58,72	8,72	6,74	7,19	6,41	6,72	2	17	12
Giugno	73,20	52,63	60,73	62,21	11,23	5,70	6,36	5,13	5,73	7	14	9
Luglio	66,52	39,90	50,51	52,32	11,60	1,65	3,32	3,19	2,73	17	12	2
Agosto	77,58	51,71	59,77	63,02	12,23	3,71	6,42	5,55	5,23	6	17	8
Settemb.	77,97	53,40	65,00	65,47	11,30	4,87	5,97	4,97	5,26	7	16	7
Ottobre	79,29	59,84	74,48	71,21	9,23	5,93	5,90	5,39	5,74	7	11	13
Novemb.	77,90	67,50	77,90	74,43	6,54	7,33	7,00	6,30	6,88	4	10	16
Dicemb.	78,58	73,10	76,77	76,15	4,28	8,45	8,26	9,00	8,57	1	9	21
Somme	876,32	663,23	773,45	771,05	96,31	68,00	73,77	67,81	69,79	79	158	129
Medie	73,03	55,27	64,45	64,25	8,03	5,67	6,15	5,65	5,82			

1969

Stato dell'atmosfera

Mese	Percentuali medie di umidità relativa				Medie giorn. tensione del vapore	Nebulosità media				N. giorni con cielo		
	Ore 8	Ore 14	Ore 19	Diurna		Ore 8	Ore 14	Ore 19	Diurna	sereno	misto	coperto
Gennaio	79,42	68,74	74,93	74,37	4,12	6,61	6,61	6,19	6,47	7	9	15
Febbraio	80,00	70,46	75,43	75,30	4,22	8,18	8,32	7,57	8,02	2	8	18
Marzo	78,77	61,42	68,16	69,45	5,85	7,55	7,61	6,61	7,26	4	10	17
Aprile	66,80	52,47	63,10	60,79	6,91	5,91	6,40	6,50	5,99	8	9	13
Maggio	68,77	52,97	61,29	61,01	10,68	5,77	5,54	5,87	5,73	7	15	9
Giugno	62,13	49,13	60,00	57,08	10,59	4,10	6,20	6,10	5,47	5	16	9
Luglio	62,58	43,39	50,42	52,14	11,90	3,52	4,71	4,06	4,10	15	10	6
Agosto	63,97	46,74	56,29	55,67	12,20	4,26	5,68	5,13	5,02	6	20	5
Settemb.	80,13	58,13	73,17	70,48	12,48	4,13	5,63	4,43	4,73	10	11	9
Ottobre	82,16	57,81	75,00	71,66	9,45	3,48	3,81	1,71	3,00	16	13	2
Novemb.	80,40	66,10	75,83	74,11	7,08	7,07	7,53	6,40	7,00	4	9	17
Dicemb.	83,29	76,29	81,58	80,39	4,39	7,93	7,61	7,48	7,68	2	9	20
Somme	888,42	703,65	825,20	802,45	99,87	67,67	75,65	68,05	70,47	86	139	140
Medie	74,04	58,64	68,77	66,87	8,32	5,64	6,30	5,67	5,87			

1968

Venti

Mese	Vento sfilato km	Media giornaliera km	Media oraria	Max velocità in un'ora				Max velocità delle raffiche			
				km/h	data	ora	prov.	km/h	data	ora	prov.
Gennaio	5.464,08	176,26	7,34	33,00	26	19	O	62,0	26	14	O
Febbraio	3.456,24	119,19	4,97	20,80	20	12	SO	33	20	12	SO
Marzo	5.688,96	183,48	7,65	35,20	18	12	SO	56	22	23,30	SO
Aprile	5.428,40	180,28	7,51	31,60	3	19	SO	52	30	13,45	SO
Maggio	5.632,32	181,69	7,50	45,60	6	9	SO	54	6	8	SO
Giugno	4.339,20	144,64	6,03	24,20	21	11	SO	35	21	10	SO
Luglio	5.487,76	177,02	7,36	28,00	21	18	O	40	15	14	SO
Agosto	5.156,40	166,33	6,93	35,00	7	1	NO	54	3	20	SO
Settemb.	4.467,60	148,92	6,21	22,80	22	15	SO	37	22	13,30	SO
Ottobre	3.559,20	114,81	4,78	19,20	16	19	NO	39	16	18,30	NO
Novemb.	4.077,60	135,92	5,66	20,80	5	16	O	30	3	11	SO
Dicemb.	3.309,60	106,76	4,45	17,00	9	9	NO	32	9	14	NO
Anno	56.067,36	1835,30	76,39	Max nell'anno				Max nell'anno			
Medie		152,94	6,37	45,6 il 6 maggio				62,0 il 26 gennaio			

1969

Venti

Mese	Vento sfilato km	Media giornaliera km	Media oraria	Max velocità in un'ora				Max velocità delle raffiche			
				km/h	data	ora	prov.	km/h	data	ora	prov.
Gennaio	2.433,60	78,50	3,27	20,20	9	5	NO	12,0	24	21	NO
Febbraio	2.179,20	77,83	3,24	28,20	24	12,30	NO	20,2	24	12	NO
Marzo	2.296,80	74,09	3,09	24,20	12	15	SO	31	23	18	NO
Aprile	2.990,40	99,68	4,15	22,40	13	4	SO	70	13	3,40	SO
Maggio	2.382,00	76,64	3,20	39,00	29	16,30	SO	63	31	14	SO
Giugno	3.249,60	108,32	4,51	28,60	19	12,30	SO	53	19	12,10	SO
Luglio	2.415,60	77,92	3,25	32,40	8	12	SO	65	9	14	NO
Agosto	3.698,16	119,30	4,97	36,00	8	2	NE	65	16	15	NE
Settemb.	3.592,80	119,76	4,99	18,60	15	16,30	SO	42	15	16	SO
Ottobre	3.974,40	128,21	5,34	14,60	16	10,30	NO	30	10	16	NO
Novemb.	4.224,00	140,80	5,87	35,60	26	7	SO	89,5	24	17	SO
Dicemb.	5.145,60	165,99	6,92	23,20	19	12	NO	56	16	12	NO
Anno	38.582,16	1267,24	52,80	Max nell'anno				Max nell'anno			
Medie		105,60	4,40	39,00 il 29 maggio				89,50 il 24 novembre			

Direzione di provenienza dei venti e numero delle osservazioni
1968 (3 giornaliero: ore 8-14-19)

Mese	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	Calma
Gennaio	2	1	4	4	1	28	15	37	1
Febbraio	1	10	7	8	6	9	14	30	2
Marzo	7	9	20	10	5	29	8	4	1
Aprile	2	5	29	12	2	29	5	4	2
Maggio	5	7	24	5	4	23	12	12	1
Giugno	1	12	18	9	4	25	5	16	—
Luglio	—	11	20	18	5	27	2	10	—
Agosto	—	9	19	11	8	31	2	13	—
Settembre	1	11	16	7	8	28	6	13	—
Ottobre	1	7	9	13	—	33	5	22	3
Novembre	—	2	5	5	3	20	22	30	3
Dicembre	3	3	—	1	—	7	33	43	3
Somme	23	87	171	103	46	289	129	234	16

Direzione di provenienza dei venti e numero delle osservazioni
1969 (3 giornaliero: ore 8-14-19)

Mese	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	Calma
Gennaio	2	—	—	6	—	8	7	49	21
Febbraio	3	2	1	7	1	11	9	42	8
Marzo	4	3	13	16	—	7	4	21	25
Aprile	1	3	16	—	—	19	1	13	37
Maggio	1	—	19	2	2	15	6	6	42
Giugno	—	1	18	—	—	29	2	7	33
Luglio	1	—	25	4	—	11	2	8	43
Agosto	—	5	9	8	2	14	4	6	44
Settembre	—	2	5	2	1	10	2	18	50
Ottobre	—	—	3	3	—	12	6	16	53
Novembre	—	—	3	2	1	23	1	14	46
Dicembre	—	2	—	—	—	4	2	46	39
Somme	12	18	112	50	7	163	46	246	441

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

negli anni 1968-69

dalla Società:

Accademie e Istituti di cultura, Leggi istitutive e statuti, voll. 2, 1969.
Accademie e Istituti di cultura, Situazione al 1 novembre 1968; *Idem* 1969.

Accademie e Biblioteche d'Italia, a. 1968, 1969.

Atti della Fondazione Giorgi e contributi dell'Istituto Naz. di Ottica, a. 1968, 1969.

Bollettino d'Informazione: Amm.ne Prov. di Ravenna, a. 1968, 1969.

Accademia Virgiliana, Atti e Memorie, vol. XXXVI, 1968.

Bollettino Italiano, a. 1968, 1969.

Annali dell'Università di Lecce - Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero, vol. I (1963-64), vol. II, (1964-65), vol. III (1965-66 e 1966-67).

Il Corriere - Unesco, a. 1968, 1969.

Notiziario quotidiano U.S.I.S., a. 1968, 1969.

Il Melozzo - Forlì, a. 1969.

Le naturiste canadien, Quebec, a. 1968, 1969.

Levopis-Slovenke Akamejje Znatusti in Umesnosti, Lubiana, a. 1968, 1969.

Études d'histoire de la science et de la technique, *Organon*, Varsavia, a. 1968, 1969.

Kwartalnik - Historii Nanki i Techniki, Varsavia 1968-1969.

ALFONSO MORSELLI, *Osservazioni su una lettera inedita di Don Giovanni Verità*, Bologna, Tip. Moderna, 1969.

C. NOGAREDA, *Reacciones de superficie solido-gas - Eflorescencia del Acido Borico*, Salamanca 1956.

VIO CORNACCHIA, *Alcune espressioni di medicina nell'arte del Medioevo*, Roma 1968.

ETTORE CARRUCCIO, *Saggi su G. Galilei*, Firenze 1967.

UGO PIAZZA, *Giovanni Collina*, in « *Minerva Medica* », n. 9, 1969.

NERIO TEBANO, *Franco Gentilini*, in « *Al 2* », a. II, n. 9-10-11.

TEXTY, O 69, Prato 1969.

Il Lamone, Faenza, a. 1968, 1969.

PIERO ZAMA, *L'anno vittorioso: 1918*, Roma 1969.

ENNIO GOLFIERI, *La casa faentina dell'Ottocento*, Esemplare n. 121, Faenza, Litografie Artistiche Faentine e Stabilimento Grafico F.lli Lega, 1969. (Dono della Cassa di Risparmio di Faenza).

dagli Osservatori:

SMITHSONIAN ASTROPHISICAL OBSERVATORY

Special Report

- N. 260-261-262: F. W. STECKER, *The Production of Cosmics Gamma in Cosmic-Ray Collision*. III-IV-V.
- N. 255: C. SAGAN - J. B. POLLACK, *A Windblown Dust Model of Martian Surface Features and Seasonal Changes*.
- N. 258: C. SAGAN - J. B. POLLAC, *An Analysis of Martian Photometry and Planimetry*.
- N. 256: *Catalog of Precisely Reduces Observations*.
- N. 254: G. S. HAWKINS - I. C. BROWN, *A Comprehensive Study of the Characteristics of Meteor Echoes-I*.
- N. 264: C. A. LUNDQUIST, *Geodetic Satellite Result Dusing 1967*.
- N. 273: R. E. MCCRISKY - A. POSEN, *Prairie Network Meteor Data*.
- N. 274: S. L. LIUSKY, *Calcium Line Formation in the Solar Chromosphere*, Vol. 1, 2, 3.
- N. 268: C. R. CHAPMAN - J. B. POLLACK - C. SAGAN, *An Analysis of the Mariner 4 Photography of Mars*.
- N. 246: W KOHNLEIN, *On the Gravity Gradient at Satellite Altitudes*.
- N. 263: C. S. NILSSON - R. B. SOUTHWORTH, *The Flux of Meteors and Meteoroids in the Neighborhood of the Earth*.
- N. 267: D. PITMAN - B. ZUCKERMAN, *Effective Thermal Conductivity of Snow*.
- N. 270: R. E. MCCROSKY, *Meteors Withous Sodium*.
- N. 277: D. R. HEARN, *A Search for Cosmic Gamma Radiation*.
- N. 881: H. E. MITLER, *Matter and Radiation in Cosmology*.
- N. 282: R. J. DAVIS, *The Celescope Experiment*.
- N. 279: Z. CEPLECHA, *Discrete Levels of Meteor Beginning Height*.
- N. 269: K. LAMBECK, *Irregular Atmospheric Effects an Satellite Observation*.
- N. 280: R. E. MCCROSKY, *Distribution of Large Meteoric Bodies*.
- N. 278: G. E. O. GIACAGLIA, *Secular Motion Resouant Asteroides*
- N. 288: R. E. MCCROSKY - Z. CEPLECHA, *Photographic Networks for Fibrebolls*.
- N. 284: D. MORRISON, *Martian Surface Temperatures*.
- N. 266: A. GIRNIUS - W. L. JONGHIN, *Optical Simultaneous Observations*.
- N. 292: D. MORRISON, *Temperature Distribution of The Moon*.
- N. 285: S. E. HAMID, *First-Order Planetary Theory*.
- N. 293: D. M. PETERSON, *The Balmer Lines in Early Type Stars*.
- N. 286: B. KOLACZEK, *Selenocentric and Lunar Topocentric Spherical Coordinates*.
- N. 295: Y. KOZAI, *Revised Zonal Harmonics in the Geopotential*.
- N. 297: F. W. WRIGHT - P. W. HODGE - C. C. LANGWAY, *Further Measures of the Composition of Dust Particles*.
- N. 299: S. E. HAMID, *Influence of a Cometary Belt on Uranus and Neptune*.

- N. 287: *Satellite Orbital Data* - Catalog 0-18.
 N. 283: E. M. GAPOSCHKIN - J. P. WRIGHT, *General Relativity in Satellite Orbits*.

Reprint

- B. G. MARSDEN, *Comets and Nongravitational Forces*.
 R. E. CROSKY, *Orbits of Photographic Meteors*.
 R. W. NOYES - J. M. BECKERS - F. J. LOW, *Observational Studies of the Solar Intensity in the Far Infrared and Millimeter Regions*.
 F. L. WHIPPLE, *The Meteoric Environment of the Moon*.
 C. S. NILSSONAND - R. B. SOUTHWORTH, *The Flux of Meteor and Micrometeoroids in the Neighborhood of the Earth*.
 B. G. MARSDEN - K. AKSNES, *The Orbit of Periodic Comet Kearns-Kwee*.
 A. F. COOK, *The Physical Theory of Meteors*.
 GIORGIO FIOCCO, *On the Production of Ionization by Micrometeorites*.
 F. L. WHIPPLE *Meteor Dynamics*.
 F. L. WHIPPLE, *Origins of Meteoritic Material*.
 F. W. STECKER - S. TSURUTA - G. G. FAZIO, *The Effects of the Decay of Nucleon Isobars and Hypérons on the Cosmic Gamma-Ray Spectrum*.
 G. G. FAZIO, *Solar Gamma Ray and Their Correlation With Space and Ground-Based Observations*.
 G. G. FAZIO - H. F. HELMKEN, *Application of the vidicon spark chamber to gamma-ray astronomy from high altitude balloons and satellites*.
 G. G. FAZIO - H. F. HELMKEN - S. J. CAVRAK - JR., D. R. HEARN, *Search for cosmic gamma radiation with a vidicon spark chamber*.

Astronomical Papers Translated from the Russian:

- K. I. NIKOLSKAYA, *Observations of Chromospheric Specules in the H₈ and I 3888. 65 Å Lines*.
 STUART W. KELLOGG, *Observation of Artificial Earth Satellites*.

Special Report

- N. 275-276: *Catalog of Precisely Reduced Observations - Catalog of Satellite Orbital Data* (Material prepared under supervision of Mrs. Beatrice Miller; data division).
 N. 271: L. SEHMAL, *The Motion of a Charged Satellite in the Earth's Magnetic Field*.
 N. 302: S. E. HAMID, *Second-Order Planetary Theory - Part I*.
 N. 303: E. H. AVRETT - R. LOESER, *Formation of Line and Continuous Spectra I. Source - Function Calculations*.
 N. 304: A. F. COOK - F. A. FRANKLIN, *The Effect of Meteoroidal Bombardment on Saturn's Rings*.

Reprint

- C. H. LUNDQUIST, *Results from Photographic and Laser Tracking Systems*.
 K. HARAMUNDANIS, *Experience of the Smithsonian Astrophysical Observatory in the Construction and Use of Star Catalogues*.

- C. PAPALIOLOS - N. P. CARLETON - P. HOROWITZ, W. LILLER, *Optical Search for Pulsations from Pulsating Radio Source* CP 1919.
- C. G. LEHR - L. A. MAESTRE - P. H. ANDERSON, *Satellite Ranging With a Laser and the Correction for Atmospheric Refraction.*
- DAVI MORRISON - CARL SAGAN, *The Microwave Phase Effect of Mercury.*
- A. DALGARNO - W. D. DAVISON, *Long-range interaction of alkali metals.*
- JAME B. POLLACK - CARL SAGAN, *An Analysis of the Mariner 2 Microwave Observation of Venus.*
- CARL SAGAN, *An Estimate of the Surface Temperature of Venus Independent of Passive Microwave Radiometry.*
- F. L. WIPPLE, *Acquisition of Optical for Geodetic Satellite Program.*
- F. H. FRANKLIN, *Two-Color Photoelectric Photometry of the Earthshine.*
- L. G. JACCHA, *Atmospheric Structure and Composition.*
- JAMES B. POLLAK - CARL SAGAN, *A Critical Test of the Electrical Discharge Model of the Venus Microwave Emission.*
- CARL SAGAN, *Life on the Surface of Venus?*
- HAROLD MOROWITZ - CARL SAGAN, *Life in the Clouds of Venus?*
- GERALD S. HAWKINS, *Stonchenge 56 Year Cycle.*
- P. G. BURKE - S. H. TAIT - A. DELGARNO, *The First Order Long-Ranger Interaction Between Atoms.*
- CARL SAGAN, *Jovian Atmosphere: Near-Ultraviolet Observation Features.*
- CARL SAGAN - JOSEPH VEVERKA, *Martian Ionosphere: A Component Due to Solar Protons.*
- A. DALGARNO, *Some Problems in Planetary Atmospheres Involving Collision Processes.*
- CARL SAGAN - ELLIOTT C. LEVINTHAL - JOSHUA LEDERBERG, *Contamination of Mars.*
- K. L. BELL - A. DALGARNO - A. E. KINGSTON, *Penning Ionization by metastable Helium atoms.*
- A. DALGARNO - T. G. DEGGEN, *Erratum Electron Cooling in the Upper Atmosphere.*
- OWEN GINGERICH, *Applications of High-speed Computers to the History of Astronomy.*
- CARL SAGAN, *An Estimate of the Surface Temperature of Venus Independent of Passive Microwave Radiometry: A Correlation.*
- G. A. VICTOR - A. DALGARNO - A. J. TAYLOR, *Dipole Properties of the Metastable States of Helium.*
- DAVID MORRISON, *On the Interpretation of Mercury Observations at Wavelengths of 3.4 and 19 mm.*
- G. M. STACEY - A. DALGARNO, *Dipole Spectrum of Lithium.*
- L. G. JACCHIA - JACK W. SLOWEY, *Diurnal and Seasonal Latitudinal Variations in the Upper Atmosphere.*
- A. DALGARNO - A. S. DICKINSON, *Hydrogen Ion Cooling in Helium Gas.*
- G. W. F. DRAKE - A. DALGARNO, *The Two-Photon Decay of Metastable Triplet Helium.*
- EMMANUEL POULLE - OWEN GINGERICH, *La position des planets au moyen age: Application du calcul electronique aux tables Alphonsines.*

- A. DALGARNO - T. C. DEGGES, *Electron Cooling in the Upper Atmosphere.*
- LUIGI G. JACCHA, *Recent Results in the Atmospheric Region Above 200 Km. and Comparisons With Cira 1965.*
- LUIGI G. JACCHIA, *Upper Atmosphere Temperature.*
- WILLIAM M. IRVINE - JAMES POLLACK, *Infrared Optical Properties of Water and Ice Spheres.*
- E. M. CAPOSCHKIN - G. VEIS, *Coparison of and Results Obtained from Observing Systems.*
- E. M. CAPOSCHKIN, *Satellite Orbit Analysis at Smithsonian Astrophysical Observatory.*
- G. COLOMBON - F. A. FRANKLIN - C. M. MUNFORD, *On a Family of Periodic Orbits of the Restricted Three-Body Problem and the Question of the Gaps in the Asteroid Belt and in Saturn's Rings.*
- J. A. WOOD, *The early thermal history of Planets: evidence from meteorites.*
- URSULA B. MARVIN - MARCO T. EINAUDI, *Black, magnetic spherules from Pleistocene and recent beach sands.*
- B. N. KHARE - S. S. MITRA - G. LENGYEL, *Infrared and Dielectric Studies of Chloroform as Proton Douor in Hydrogen-Bond Formation.*
- OAKLEY H. CRAWFORD - A. DALGRADO - P. B. HAYS, *Electron Collision Frequencies in Polar Gases.*
- C. D. H. CHISCHLM - A. DALGRADO - F. N. INNES, *Correlation Energies of the Litium Sequence.*
- S. E. STROM - D. M. PETERSON, *Surface-Gravity Determinations for Main-Sequence B Star.*
- W. KALKOFEN, *Deviation for LTE in Stellar Photospheres.*
- C. A. WHITNEY, *Phisical Basis for the Interpretation of the Continuous Spectra of Pulsating Variable Stars.*
- DUANE CARBON - OWEN GINGERCH - ROBERT KURUCZ, *Effects of Line Blauketing on the Solar Windows.*
- Y. M. CHAN - A. DALGARNO, *The Thired - order interaction energy between atoms.*
- G. B. BYLICKI - D. G. HUMMER, *Spectral Line Formation in Variable-Property Media: The Riccati Method.*
- OWEN GINGERINCH - JON C. RICH, *The Far Ultraviolet Spectrum of the Sun.*
- CARL J. HANSEN - SACHIKO TSURUTA, *Vibrating Neutron Stars.*
- CHARLES J. BARTLETT, *Nonadiabatic Behavior of Plasma Oscillations.*
- C. H. DUGAN, *Metastable Molecules in a Nitrogen Afterglow.*
- OWEN GINGERCH - C. DE JAGER, *The Bilderbery Model of the Photosphere and Low Chromosphere.*
- S. E. STROM, *Departures from LTE in G-and K-Star Atmosphere.*
- JON A. WOOD, *Chondrites: Their Metallic Minerals, Thermal Histories, and Parent Planets.*
- DONALD E. BROWNLEE - PAUL W. HODGE - FRANCES W. WRIGHT, *Gemini-12 Meteoritic-Dust Experiment Results.*
- E. S. FIREMAN - J. DE FELICE, *Rare Gases in Pheses of the Deelfontein Meteorite.*

- G. H. MEGRUE, *Isotope Analysis of Rare Gases With a Laser Microprobe.*
- MATTHAIS F. COMERFORD - ROBERT H. MCCOKELL - SAMUEL W. TISHLER, *A New Octahedrite from Sout Africa.*
- JON A. WOOD, *Olivine and pyroxene composition in Type II carbonaceous chondrites.*
- JON A. WOOD, *Criticism of Paper by H. E. Suess and H. Wänke, « Metamorphosis and Equilibration in Chondrites ».*
- R. MCCORKEL - E. L. FIREMAN - C. C. LANGWAY - JR., *Aluminium-26 and Beryllium-10 in Geenland Ice.*
- E. L. FIREMAN, *Radioactivities in Meteorites and Cosmic-Ray variations.*
- D. TILLES, *Extraterrestrial Exces ^{36}Ar and ^{38}Ar concentrations as Possible Accumulation-Rate Indicators for Sea Sediments.*
- DAVI W. PARCKIN - DOND TILLERS, *Influx Measurements of Extraterrestrial Material.*
- PETER S. CONTI - STEPHEN E. STROM, *The Early a Star II. Model Atmosphere Abundance Analysis of Eight, Star in the Pleiades.*
- E. H. AVERT - W. KALKOFEN, *Trouser of Line Radiation by Multilevel Atoms.*
- E. E. STROM - K. M. STROM, *The Helium Content of Sudwarfs.*
- HENRI E. MILLAR, *Total Binding Energy of Electrons in a Neutral Atom.*
- JUDITH G. COHEN - STEPHEN STROM, *Analysis of F and G. Subdwarfs. II. A Model-Atmosphere Abundance Analysis of the Subdwarfs HD140283 and HD19445.*
- LEON COHEN - MYRON LECAR, *Approach to Equilibrium of a One Dimensional Self Gravitating Gas.*
- ROBERT O. DOYLE, *The Astrophisycal Significance of the Continuous Spectrum of the Hidrogen Quasi-Molecule.*
- PETER D. USHER - CHARLES A. WHITNEY, *Non Linear Pulsations of Dircete Stellar Models I. First-Order Asymptotic Theory of the One-Zone Model.*
- STEPHEN P. MORAN - ROBERT L. KURUCZ - K. M. STROM - STEPHEN E. STROM, *The Rocket Ultraviolet Spectra of a Stars.*
- JUDITH G. COHEN, *Analysis of F and G Subdwarfs. III. an Abundance Analysis of the Subdwarf μ Cassiopeia.*
- DAVID W. LATHAM, *Some Performance Data for Eastman Kodak IIa Emulsion.*
- S. E. STROM - O. GINGERICH - K. M. STROM, *On the Composition of Sirius Revisited.*
- A. R. LEE - N. P. CARLETON, *Excitation of N^+_2 Ions by Electrons of Near Threshold Energies.*
- MYRAN LECAR, *A Comparison of Eleven Numerical Integrations of the Same Gravitational 25-Rody Problem.*
- A. DALGARNO - G. A. VICTOR, *Van der Waal Coefficients of the Ground and Metastable Stars of He and Li^+ .*
- N. P. CARLETON, *Energy Transfert to and Through Jonospheric Electrons.*
- A. DALGARNO, *Radiative Transitions.*
- S. E. STROM, *On the Variation on the Microturbulence Parameter With Chemical Composition.*

- ROBERT L. KURUCZ, *A Matrix Method of Calculating the Source Function, Mean Intensity, and Flux in a Model Atmosphere.*
- S. E. STROM - K. M. STROM, *Effect of Silicon Opacity on B- and A-Star Atmospheres.*
- N. P. CARLETON - A. SHARMA - R. M. GOODY - W. L. LILLER - F. L. ROESLER, *Measurement of the Abundance of CO₂ in the Martian Atmosphere.*
- S. E. STROM, *Model Atmosphere for RR Lyrae Stars.*
- S. E. STROM - K. M. STROM, *The Effect of Lyman-Alpha Wing Opacity on the Temperature Scale and Helium Content for Subdwarfs.*
- M. R. FLAMMERY, *Theoretical and Experimental Three Ionic Recombination Coefficients.*
- A. DALGARNO - G. W. F. DRAKE - G. A. VICTOR, *Nonadiabatic Long-Range Forces.*
- B. G. MARSDEN, *Report on the Progress of Astronomy.*
- S. E. HAMID - B. G. MARSDEN - F. L. WHIPPLE, *Influence of a Comet Belt beyond Neptune on the Motion of Periodic comets.*
- D. H. MENZEL, *Temperature Distribution of the Moon.*
- MAX KROOK - G. B. RYBICKY, *Radiative transfer in fluctuating Media.*
- M. LECAR, *An Exactly Soluble Problem of radiative Transfer Without Redistribution in Frequency in an Inhomogeneous Atmosphere.*
- G. W. F. DRAKE - G. A. VICTOR - A. DALGARNO, *Two-Photon Decay of the Singlet and Triplet Metastable States of Helium-like Ions.*
- A. DALGARNO, *Radiative Transitions.*
- A. DALGARNO - G. W. F. DRAKE, *Two-Photon and Forbidden Single-Photon Transition Probabilities in Helium-like Ions.*
- A. DALGARNO, *Infrared day and night airglow of the Earth's upper atmosphere.*
- G. W. F. DRAKE, *Singlet-Triplet Mixing in the Helium Sequence.*
- M. MÉNON, *Rates of Escape from Isolated Cluster With an Arbitrary Mass Distribution.*
- E. L. FIREMAN, *Studies of Material Polar Ice.*
- DONALD E. BROWNLEE - PAUL W. HODGE, *Upper Limits of the Micron and Submicron Particle Flux at Satellite Altitude.*
- PAUL W. HODGE - FRANCES W. WRIGHT, *Studies of Particle for Extraterrestrial Origin.*
- R. H. MCCORKELL - E. L. FIREMAN - J. D'AMICO, *Radioactive Isotopes in Hoba West and Other Iron Meteorites.*
- JAY M. PASACHOFF - ROBERT W. NOYER - JACQUES M. BECKERS, *Spectral Observations of Specules at two Heights in the Solar Chromosphere.*
- DAVID MORRISON - EDWARD H. GREENBERG, *Hypersensitization of Infra-red - Sensitive Photographic Emulsion.*
- PAUL W. HODGE - FRANCES W. WRIGHT, *Studies of the Large Magellanic Cloud X. Photometry of Variable Stars.*
- C. S. HIGGINS - L. H. SOLOMON - F. M. BATESON, *Optical and Radio Observations of the Flare Star UV Ceti in Australasia During September-October 1967.*
- G. G. FAZIO - H. F. HELMKEN - G. H. RIEKE - T. C. WEEKES, *Upper Limits to Gamma Ray Fluxes from Three Pulsating Radio Sources.*

- M. V. K. APPARAO, *Upper Limits on Low Energy Cosmic Ray Proton and Heavy Nuclei in Interstellar Space.*
- M. V. K. APPARAO, *Upper Limits on Universal Microwave Radiation below $\lambda=1,7$ mm.*
- G. H. RIEKE - T. C. WEEKES, *Production of Cosmic Gamma Rays Compton Scattering in Discrete Sources.*
- G. G. FAZIO - H. F. HELMKEN - G. H. RIEKE - T. C. WEEKES, *A Search fo Discrete Sources of Cosmic Gamma Rays of Energies Near 2×10^{12} eV.*
- D. HEARN, *Consistent Analysis of Gamma-Ray Astronomy Experiment.*
- M. V. KRISHNA APPARAO, *Gamma Radiation from NP 0532.*
- B. G. MARSDEN, *Comets and Nongravitational Forces. II.*
- E. L. FIREMAN, *Freshly Fallen Meteorites from Portugal and Mexico.*
- M. F. COMERFORD, *Phosphide and Carbide Inclusions in Iron Meteorites.*
- G. H. MEGRUE, *Distribution and Origin of Primordial Helium, Neon, and Argon in the Fagetteville and Kapoeta Meteorites.*
- L. G. JACCHIA, *The Neutral Atmosphere Above 200 Km.: A Progress Report.*
- J. W. SLOWEY, *The Effect of Solar-Radiation Pressure of Determination of the Semimajor Axi in Satellite-Orbit Computation.*
- KAREM M. STROM, *Detailed Analyses of the Peculiar A Stars. I. the Manganese Stars.*
- PAUL W. HODGE - FRANCES W. WRIGHT, *A Semimpirical Estimate of the Micrometeorite Flux with the Earth's Surface and its Implications.*
- A. DALGARNO, *Inelastic Collisions at Low Energies.*

NATIONAL RADIO ASTRONOMY OBSERVATORY - GREEN BANK

Reprint Series B

- N. 87: B. G. CLARK - M. H. COHEN - D. L. JANCEY, *Angular Size of 3C 273 B.*
- N. 88: PATRICK PALMER - B. ZUCKERMAN - H. PENFIELD - A. E. LILLEY, *Detection of a New Microwave Spectral Line.*
- N. 89: J. SCHERAML - Z. TURLO, *Polarization of Cygnus a at 1.5 Cm Wavelength.*
- N. 90: SEBASTIAN VON HOERNER, *Homologous Deformations of Tiltable Telescopes.*
- N. 91: T. K. MENON, *The Radial Velocity of the Orion Nebula from Radio Observatory.*
- N. 92: M. M. DAVIS - JEANNETTE K. MERKELIJN, *Dual-Beam Observation at 1417 MHz of the Region of the North Polar Spur.*
- N. 93: MORTON S. ROBERTS, *The Hydrogen Distribution in Galaxies.*
- N. 94: P. G. MEZGER - J. SCHRAML - YERVANT TERZIAN, *Galactic H-II Regions. III. the Nature of the Radio Source W49.*
- N. 95: BERTIL HÖGLUND, *Pencil-Beam Survey of Radio Sources Between Declinations $+18^\circ$ and $+20^\circ$ at 750 and 1410 MHz.*
- N. 96: MORTON S. ROBERTS, *Neutral Hydrogen Observations of the Binary Galaxy System NGC 4631/4656.*

- N. 97: P. G. MEZGER - W. ALTENHOFF - J. SCHRAML - B. F. BURKE - E. C. REIFENSTEIN III - T. L. WILSON, *A New Class of Compact H II Regions Associated With of Emission Sources.*
- N. 98: T. K. MENON, *The Nature of OH Emission Sources in the Galaxy.*
- N. 99: S. H. TAYLOR - M. L. DE JONG, *Models Nine Radio Sources from Lunar Occultation Observations.*
- N. 100: D. E. HOGG - M. S. ROBERTS, *The Radio Position of the Source OA 33.*
- N. 101: D. S. HEESCHEN, *Radio Properties of the Elliptical Galaxies NGC 1052 and NGC 4278.*
- N. 102: A. A. CUNNINGHAM, *Electron Densities in Four H II Regions from 4 CM Observations.*
- N. 103: W. R. BURNS, *A Statistically Optimized Deconvolution.*
- N. 104: H. VAN DER LAAN - F. N. BASH, *Radio Sources and Arp's Peculiar Galaxies.*
- N. 105: F. N. BASH, *Observations of the Angular Structure of Radio Sources.*
- N. 106: K. I. KELLERMANN - I. I. K. PAULINY-TOTH, *Further Observations of Variable Radio Sources.*
- N. 107: H. WENDKER, *The Cygnus X Region III Observations in the NGC 700 Area at Decimeter Wavelengths.*
- N. 108: I. I. K. PAULINY-TOTH - K. I. KELLERMANN, *Repeated Outburst in the Radio Galaxy 3C120.*
- N. 109: A. A. PENZIAS - EUGENE H. SCOTH III, *Intergalactic H. I Absorption at 21 Centimeters.*
- N. 110: B. G. CLARK - K. I. KELLERMANN - C. C. BARE - M. H. COHEN - D. L. JAUNCEY, *Radio Interferometry Using a Base Line at 20 Millimeter Wavelengths.*
- N. 111: K. I. KELLERMANN - I. I. K. PAULINY-TOTH, *Radio-Source Spectra and Their Time Variations.*
- N. 112: T. D. CARR - G. C. ONER - JR., G. R. LEBO - R. V. DAVIS, *Radio and Optical Observations of the Hercules Cluster of Galaxies.*
- N. 113: K. I. KELLERMANN - I. I. PAULINY-TOTH, *Variable Radio Sources.*
- N. 114: DAVID BUHL - ANTONIN TLAÛCHA, *The Temperature of the Quiet Sun at 2 cm Wavelength Using the Moon as a Standard Source.*
- N. 115: K. I. KELLERMANN - B. G. CLARK - C. C. BARE, *High-Resolution Interferometry of Small Radio Sources Using Intercontinental Base Lines.*
- N. 116: I. W. FINDLAY, *Planetary Exploration Strategy.*
- N. 117: B. G. CLARK - K. I. KELLERMANN - C. C. BARE - M. H. COHEN - D. L. JAUNCEY, *High-Resolution Observation of Small-Diameter Radio Sources at 18 cm. Wavelength.*
- N. 118: COURTENEY P. GORDON - WILLIAM E. HOWARD III - GART WESTERHOUT, *Neutral Hydrogen in the Vicinity of Open Clusters.*
- N. 119: ROBERT H. RUBIN, *A Discussion of the Sizes and Excitation of H II Regions.*

- N. 120: F. N. BASH, *Brightness Distributions of Radio Sources at 2695 MHz.*
- N. 121: KURTIS J. GORDON - NANCY H. REMAGE - MORTON S. ROBERTS, *The Distribution of Neutral Hydrogen and the Kinematic Properties of NGC 6946.*
- N. 122: DAVID BUHL - WILLIAM J. WELCH - DONALD G. REA, *Anomalous Cooling of a Cratered Lunar Surface.*
- N. 123: J. P. BASART - B. G. CLARK - J. S. KRAMER, *A Phase Interferometer of 100.000 Wavelength Base Line.*
- N. 124: S. P. MARAN - A. A. PENZIAN - J. SCHRAML, *A Search for Periodic Radiation from CP 1919 at 3.5 mm Wavelength.*
- N. 125: A. TLAMICHA, *The Spectrum of the Slowly Varying Component of Solar Radio Emission at Wavelengths of 3.5 mm - 21 cm.*
- N. 126: ROBERT H. RUBIN, *Abundance in Diffuse Nebulae.*
- N. 127: LEWIS E. SNYDER - DAVID BUHL, *Water-Vapor Clouds in the Interstellar Medium.*
- N. 128: K. I. KELLERMANN - I. I. K. PAULINY-TOOTH, *The Spectra of Opaque Radio Source.*
- N. 129: DAVID E. HOGG, *The Structure of Quasi-Stellar Radio Source.*
- N. 130: M. H. COHEN - E. J. GUNDERMANN, *Interplanetary Scintillations IV. Observations near the Sun.*
- N. 131: F. J. KERR - B. F. BURKE - E. C. REIFENSTEIN - T. L. WILSON, *Direct Comparison of Motions of Neutral and Ionized Hydrogen in the Galaxy.*
- N. 132: G. L. VERSCHUUR, *Magnetic Fields in Interstellar Neutral Hydrogen Clouds.*
- N. 133: H. WENDKER, *The Cignus X Region IV. Note on the Radio Source W.63.*
- N. 134: J. SCHRAML - P. G. MEZGER, *Galactic H II Regions. IV. 1.95 cm Observations With High Angular Resolution and High Positional Accuracy.*
- N. 135: G. L. VERSCHUUR, *The High-Velocity Cloud Complexes as Extragalactic Objects in the Local Group.*
- N. 136: P. G. MEZGER - B. J. ROBINSON, *Protostar as Sources of Anomalous OH Emission.*
- N. 137: PATRICK PALMER - B. ZUCKERMAN - H. PENFIELD - A. E. LILLEY - P. G. MEZGER, *Determinations of Helium Abundance from Radiofrequency Recombination Lines.*
- N. 138: G. L. VERSCHUUR, *Measurements of Magnetic Field in Interstellar Clouds of Neutral Hydrogen.*
- N. 139: T. J. SEJNOWSKI - ROBERT HJELLMING, *The General Solution of the b_n Problem for Gaseous Nebulae.*
- N. 140: PATRICK PALMER - G. ZUCKERMAN, DAVID BUTL - LEWIS SNYDER, *Formaldehyde Absorption in Dark Nebulae.*
- N. 141: D. H. STAELIN - E. C. REIFENSTEIN III, *Faraday Rotation in Pulsars.*
- N. 142: BARRY E. TURNER, *Observations of Satellite - Anomalous OH Emission Sources.*

- N. 143: E. C. REIFENSTEIN III - W.D. BRUNDAGE - D. H. STAELIN, *Searches for Pulsars.*
- N. 144: ROBER H. RUBIN - BARRY E. TURNER, *Radio Observations of the Nebulae K3-50 and NGC 6857.*
- N. 145: K. I. KELLERMANN - I. I. K. PAULINY-TOTH, *The Spectra of Radio Sources in the Revised 3C Catalogue.*
- N. 146: ROBERT M. HJELLMING - M. H. ANDREWS, *A Theoretical Analysis of Methods of Interpreting Radio-Line Data from H II Regions.*
- N. 147: A. A. PENZIAS - J. SCHRAML - R. W. WILSON, *Observational Constraints on Discrete-Source Model to Explain the Microwave Background.*
- N. 148: KURT W. RIEGEL - MARK C. JENNING, *Observations of an Unusual Cold clous in the Galaxy.*
- N. 149: WILLIAM E. HOWARD III - HEIN HVATUM, *A Search from Strong Radio Spectral Line in the Range 20-25 GHz.*

Reprint Series A

- N. 74: B. G. CLARK, *Radio Interferometers of Intermediate Type.*
- N. 75: J. R. DICKEL, *The Extend of the Radio Emission from M 31.*
- N. 76: YEVANT TERZIAN - P. G. MZGER - J. SCHRAML, *On the Electron Temperatures of the Orion Nebula and NGC 2024 (I): of the Free-Free Continuum.*
- N. 77: P. G. MEZGERAND S. A. ELLIS, *On the Electron Temperatures of the Orion Nebula and NGC 2024 (II): Observations of the Radio Recombination Lines.*
- N. 78: D. S. HECSCHEN, *Director, This Report covers the period Juley 1966 troung June 1967.*
- N. 79: WILLIAM J. WILSON - ALAN BARRET, *Discovery of Hydroxyl Radio Emission from Infrared Stars.*
- N. 80: JOHN R. DICKEL, *Radio Emission from the Nebula Sharpless 261 and the Surrounding Galactic Region.*
- N. 81: E. J. BLUM - M. M. DAVIS, *Spectral Characteristics of Radio Sources from a Limited Survey at 6 cm.*
- N. 82: C. HEILES, *Intermediate Velocity Hiderogen Cloudlets in the Galaxy.*
- N. 83: K. I. KELLERMANN, I. I. K. PAULINY-TOTH - W. K. TYLER, *Measurements of the Flux Density of Discrete Radio Sources at Centimeter Wavelength I. Observations at 2695 MHz (11." cm).*
- N. 84: G. L. VERSCHUUR, *Positive Determination of an Interstellar Magnetic Fields by Measurement of the Zeeman Splitting of the 21 cm. Hydrogen Line.*
- N. 85: CARE HELLES - WILSON HOFFMAN, *The Beam Shape of the NRAO 300-ft Telescope and ist Influence on 21 cm Line Measurements.*
- N. 86: SEBASTIAN VON HOERNER, *High Central Densities in Stellar Systems.*

- N. 87: K. I. KELLERMANN - I. I. K. PAULINY-TOTH - M. M. DAVIS, *The Dependence of Radio Source Counts and the Spectral Index Distribution of Frequency.*
- N. 88: M. H. COHEN - D. L. JAUNCEY - K. I. KELLERMANN - B. G. CLARK, *Radio Interferometry at One-Thousandth Second of Arc.*
- N. 89: F. J. KERR - A. SANDQVIST, *Occultations of the Galactic Center Region in the 1967 MHz OH Line.*
- N. 90: G. W. SWENSON, JR. - N. C. MATHUR, *The Interferometer in Radio Astronomy.*
- N. 91: G. W. SWENSON, JR. - N. C. MATHUR, *One the Space-Frequency Equivalence of a Correlator Interferometer.*
- N. 92: DAVI H. STAELIN - EDWARD C. REIFENSTEIN III, *Pulsating Radio Sources near the Crab Nebula.*
- N. 93: K. I. KELLERMANN - I. PAULINY-TOTH, *Radio-Frequency Structure and Time Variations in the Seyfert Galaxies 3C 84 and 3C 120.*
- N. 94: C. M. WADE, *Radio Structure of Seyfert Galaxies and other Spirals.*
- N. 95: T. K. MENON - J. PAYNE, *Observations of 28 Hydrogen α Lines from the Orion Nebula.*
- N. 96: C. HEILES - G. L. VERSCHUUR, *A New Way of Determining the Optical Depth of Interstellar Neutral Hydrogen Clouds.*
- N. 97: I. I. K. PAULINY-TOTH, K. I. KELLERMANN, *Measurements of the Flux Density and Spectra of Discrete Radio Sources at Centimeter Wavelengths II. The Observations at 5 GHz (6 cm).*
- N. 98: MORTON S. ROBERTS, *Neutral Atomic Hydrogen in 32 Galaxies of Small Angular Diameter.*
- N. 99: EDWARD C. REIFENSTEIN, III - WILLIM D. BRUNDAGE - DAVID H. STAELIN, *Crab Nebula Pulsar NP 0527.*
- N. 100: S. J. GOLDSTEIN, JR. - D. D. MEISEL, *Frequency Dependence of Polarization of Pulsar CP 0328.*
- N. 101: N. C. MATHUR, *A pseudodynamic programming technique for the design correlator supersynthesis arrays.*
- N. 102: D. D. HEESCHEN - *Director National Radio Astronomy Observatory: This report covers the period July 1967 through June 1968.*
- N. 103: LEWIS E. SNYDER - DAVID BUHL - B. ZUKERMAN - PATRICK PALMER, *Microwave Detection of Interstellar Formaldehyde.*
- N. 104: DAVI MORRISON, *Venus: Absence of a Phase Effect at a 2 cm. Wavelength.*
- N. 105: CONRAD STURCH, *Color Excess and Atomic Hydrogen at High Latitudes.*
- N. 106: YERVANT TERZIAN, *The Planetary Nebulae NGC 7027 and IC 418 at λ 9.5 mm.*
- N. 107: CAUTERNEY P. GORDON - CURTISS J. GORDON - ARTHUR M. S. SHALLOWAY, *Estimates of Pulsar Distances from Neutral Hydrogen Absorption.*

- N. 108: R. M. HJELLMING - M. H. ANDREWS - T. J. SEJNOWSKI, *Intensities of Radio Recombination Lines.*
- N. 109: NEIL ALBANGH - KAREL H. WESSELING, *A Novel Way of Beam Switching Particularly Suitable at Millimeter Wavelengths.*
- N. 110: G. L. VERSCHUUR, *High Resolution Observation of a High Latitude Neutral Hydrogen Concentration.*
- N. 111: DAVI H. STAELIN, *Fast Folding Algorithm for Detection of Periodic Pulse Trains.*
- N. 112: DAVID H. STAELIN, *Passive Remote Sensing at Microwave Wavelengths.*
- N. 113: W. R. BURNS - STANTON S. YAO, *Clipping loss in the one-bit autocorrelation spectral line receiver.*
- N. 114: R. M. HJELLMING - C. P. GORDON - K. J. GORDON, *Properties of Interstellar Clouds and the Inter-Cloud Medium.*
- N. 115: W. R. BURNS - B. C. CLARK, *Pulsar Search Techniques.*
- N. 116: G. L. VERSCHUUR, *The Neutral Hydrogen Distribution in the Region of Anomalously Low Polarization at $l^{\text{II}} = 137^\circ$, $b^{\text{II}} = +7^\circ$.*
- N. 117: G. L. VERSCHUUR, *Further Measurements of Magnetic Fields in Interstellar Clouds of Neutral Hydrogen.*
- N. 118: B. E. TURNER, *Search for Microwave Emission from the $^2\pi_{1/2}$, $J=3/2$ State of OH.*
- N. 119: JOSEPH W. ERKES - JOHN DICKEL, *Radio Observations of the Supernova Remnant HB 21.*
- N. 120: K. J. GORDON, *Search for a Neutral-Atomic-Hydrogen Link Between M 31 and M 33.*
- N. 121: E. CHURCHWELL - M. FELLI - P. G. MEZGER, *A Search at 15 GHz for Compact H II Regions in Regions of Possible Star Formation.*
- N. 122: G. L. VERSCHUUR, *An Intermediate Velocity Cloud Showing a Velocity Bridge to Local Matter.*

ROYAL OBSERVATORY - EDINBURGH

Communications

- N. 45: M. J. SMYTH - J. MELVILLE, δ *The Scuti Variable 4 CVn.*
- N. 46: K. NANDY - H. SEDDON - R. D. WOLSTENCROFT, *Origin of the Diffuse Interstellar Band.*
- N. 47: J. G. IRELAND, *On The Evolution of a Rotating Gas Cloud.*
- N. 48: HARRY SEDDON, *Profiles of the Unidentified Interstellar Absorption Bands at 4890 Å and 4760 Å at Different Galactic Longitudes.*
- N. 49: R. D. WOLSTENCROFT, *The Solar Wind.*
- N. 50: M. E. SIM, *On the Distribution of Wolf-Rayet Stars and OB Stars.*
- N. 51: R. D. EBERST, *Increases in Orbital Period of Ablestar Rockets, With Particular Reference to 1964-83 A.*
- N. 52: N. C. WICKRAMASINGHE - V. C. REDDISH, *Accretion of Solid Hydrogen Mantles by Grains in OB associations.*

- N. 53: M. I. BRÜCK - J. G. IERELAND - K. NANDY - V. C. REDDISCH, *Galactic Discontinuity Near $l^{\text{II}} = 140^{\circ}$.*
- N. 54: WILLIAM MC NAPIER, *The Photometric Reflection Effect in Close Binaries.*
- N. 55: K. NANDY - H. SEDDON - R. D. WOLSTENCROFT - S. G. IRELAND - N. C. WINCKRAMASINE, *Colour Centres in Interstellar Grain.*
- N. 56: V. C. REDDISH, *Design of a Mosaic Prism for Photometric Calibration of Direct Photographs for Star Fields.*
- N. 57: V. C. REDDISH, *A Search for Heavily Obscured Wolf-Rayet Stars in the Cygnus OB₂ Association.*
- N. 58: F. HOYLE - N. C. KINCKRAMASINGHE - V. C. REDDISH, *Solid Hydrogen and the Microwave Background.*
- N. 59: C. M. HUMPHRIES, *Photo-Electric Calibration of and Ultraviolet Schmidt Camera.*
- N. 60: G. C. LUDBURY, *An On-Board Calibration Unit for the Liège-Edinburg Ultraviolet Stellar Photometers in the TD 1 Satellite.*
- N. 61: J. V. CAMPBELL, *The Absolute Calibration of Rocket-Borne Stellar Photometers in the Region 2000-3000 Å.*
- N. 62: V. C. REDDISH, *The Evolution of Galaxies.*
- N. 63: M. T. BRÜCK - K. N. NANDY, *Imag Tube Observations of the λ 4430 Interstellar Band.*
- N. 65: B. N. G. GUTHRIE, *Heavy-Element Abundance in Peculiar a Stars.*
- N. 66: M. T. BRÜCK - K. NANDY - H. SEDDON, *Electronographic Study on the Interstellar 4430 Band.*
- N. 67: V. C. REDDISH - N. C. WICKRAMASINGHE, *Star Formation in Clouds of Solid Hydrogen Grains.*
- N. 68: V. C. REDDISH, *The Frequency Distribution of the Masses of Star Formed from Clouds of Solid Hydrogen Grains.*
- N. 69: M. T. BRÜCK - K. NANDY - G. CAPRIOLI - F. SMRIGLIO, *A New Method of Photometric Calibration of Photographic Plates by a Doubly Refracting Cristal Filter.*
- N. 71: HARRI SEDDON, *Interstellar Band Absorption in a Supernova.*
- N. 72: R. D. OLSTENCROFT - F. G. IRELAND - K. NANDY - H. SEDDON, *Defects in Interstellar Grains.*
- H. A. BRÜCK, *Report of the Astronomer Royal for Scotland for the Year Ending 31 st March 1969.*

Publications

- Vol. 6 - N. 4: N. M. PROTT, *Photographic Measures of the Polarization of Starlight in β and α Persei.*
- Vol. 6 - N. 5: M. E. SIM, *The Distribution of OB Stars in the Northern Milky Way.*
- Vol. 6 - N. 6: B. M. GUTHRIE, *The Origin of the Peculiar A Stars.*
- Vol. 6 - N. 7: K. NANDY, *Observations of Interstellar Reddening V. Results for Region in Monoceros.*
- Vol. 6 - N. 8: M. E. SIM, *Results of a Search for Globules OB Clusters and Associations.*

- Vol. 6 - N. 9: M. T. BRÜCK - M. J. SMYTH - A. MC LACHLAN, *Three Colour Photometry of Southern Galactic Cluster IV: NGC 5822, 5823.*
- Vol. 6 - N. 10: W. B. SAMSON, *Abundance determinations in Late-Type Stars from Schmidt Camera Objective Prism Spectra.*
- Report of the Astronomer Royal for Scotland for the Year Ending 31 st March 1968.*

BUREAU DES LONGITUDES - PARIS

Connaissance des Temps-Ephémérides pour l'An 1968 - 1969 - 1970.
Annuaire 1968 - 1969 - 1970.

ROYAL GREENWICH OBSERVATORY

Geomagnetic Bulletins of the Institute of Geological Science N. 1.
Artland Observatory: Magnetic Results 1965 - 1966 - 1967.
Artland Observatory: Magnetic Results 1959 - 1960 and 1961.

UNIVERSIDAD DE BARCELONA

Boletín de la Sección de Astronomía del Seminario Matemático: Vol. V,
N. 1 y 2.

GEORGETOWN COLLEGE OBSERVATORY

Monograph n. 22: DUGLAS A. O'HANDLEY, *Studies on Two Asteroids for Use in the Mass Determination of Jupiter.*

Reprint Series II

- N. 26: GARETH M. JANNEY, *Band Spectra of the Two Isotopic Species of Yttrium Monochloride.*
- N. 27: F. S. HEYDEN, *Astronomu (Reprinted from the New Catholic Encyclopedia).*
- N. 28: C. C. KIESS - F. O. RICE, *Life Extraterrestrial (Reprint from the New Catholic Encyclopedia).*
- N. 29: H. F. FLIEGEL - T. P. HAWKIN, *Analysis of Variation in the Rotation of the Earth.*
- N. 30: F. S. HEYDEN - S. J. PRAPER, *Motion from Old Star Catalogues.*
- N. 31: H. F. FLIEGEL - ROBERT E. WILSON, *Approximating Functions for Eclipsing Binari Solution.*
- N. 32: NANCY V. ROTH - R. C. ELTON, *Measurement and Identification of Laboratory - Produced Vacuum Ultraviolet Spectral Lines.*
- N. 33: R. C. ELTON - L. J. PALUMBO - H. R. GRIEM, *Observation of Two-Photon Continuum Emission from Neon IX.*

DIRECCION GENERAL do INSTITUTO GEOGRAFICO
y CATASTRAL - MADRID

Anuario del Observatorio Astronomico de Madrid, año 1968.
Boletín Astronomico del Observatorio de Madrid, Vol. VII, N. 1-2-4.
Anuario del Observatorio Astronomico de Madrid, año 1970.

AGUA e ENERGIA ELECTRICA - BIBLIOTECA GENERAL
BUENOS AIRES

Resumen de la Estadística Hidrológica Hasta 1962.
NICOLÀS KONZEWITSCH, *Estudio de las Clasificaciones Propuestas para
Aguas Naturales Segun sa Composicion Quimic.*

B. WEBER - STATION ASTROPHOTOGRAPHIQUE DE MAINTERNE

Bulletin de la Station Astrophotographique de Maintenre, n. 17 janvier
1968; n. 18 avril 1968; n. 20 octobre 1968; n. 22 avril 1969; n. 23
luglio 1969.

UNIVERSIDADE DE SÃO PAULO: INSTITUTO ASTRONOMIC
E GEOFISICO - BRASIL

Anuario do Observatorio de S. Paulo, 1968.
Anuario do Observatorio de S. Paulo, 1969.

INSTITUTO Y OBSERVATORIO DE MARINA
S. FERNANDO - CADIZ

Ephemerides Astronomicas año 1969.
Ephemerides Astronomicas año 1970.
Anales Observaciones Meteorológicas y Magneticas años 1963-64.
Anales Observaciones Meteorológicas y Magneticas años 1965-66.
Anales Observaciones Meteorológicas y Magneticas años 1967.

OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI

Relazione sull'attività dell'Osservatorio per il 1966.

Contributi

- N. 144: M. LANDINI - D. RUSSO - G. L. TAGLIAFERRI, *Solar X-ray Flux
measured by the 1964-01-D. Solar Radiation Satellite during
the I.Q.S.Y.*
N. 135: M. LANDINI - D. RUSSO - G. L. TAGLIAFERRI, *Three Solar X-ray
event observed during the Quiet-Sun year 1964.*
N. 145: A. LANDINI - M. RIGUTTI, *Sola Abundances of some 4^t Type rare
earths.*

- N. 146: MARIA CRISTINA BELLARIO, *A study the Blages and sunspot grups observed during the Retrospective World Interval for 1964 - The Solar and geomagnetic activity observed during the IQSY Retrospective World Interval for 1965.*
- N. 147: ALBERTO RIGHINI, *Isofote della corona del 30 maggio 1965*
- N. 148: M. LANDINI - D. RUSSO - G. L. TAGLIAFERRI, *Solar X-ray Emis- sion the Satellite 1695-16D during the Periodo 8 april to 31 july 1963.*
- N. 149: FRANCA G. DRAGO - GIUSEPPE L. TAGLIAFERRI, *A Statistical Stu- dy on the Association between Flares and Type II Bursts.*
- N. 150: M. LANDINI - D. RUSSO - G. L. TAGLIAFERRI, *Solar Eclipse of 20 May, 1966, observed by the Solrad 8 Satellites in X-ray and Ultra-violet.*
- N. 151: G. GODOLI - F. MAZZUCCONI, *The Sun's Polar Larges and Ma- gnetic Fields.*
- N. 152: G. GODOLI, *On the Tuominen Assumptions About the Babcock Theory.*
- N. 153: G. GODOLI - F. MAZZUCCONI - B. C. MONSIGNORI, *Sulla distribu- zione in longitudine dei flocculi di calcio.*
- N. 154: M. LANDINI - D. RUSSO - G. L. TAGLIAFERRI, *Atmospheric Den- sity Measured by the Attenuation of the Solar X-ray an the NRL 1965-16-D Satellite.*
- N. 155: G. GODOLI - B. C. MONSIGNORI FOSSI, *Sulla evoluzione delle fa- cule cromosferiche in radiazione di calcio.*
- N. 156: G. GODOLI - F. MAZZUCCONI, *Una probabile surge di brevissima durata.*
- N. 158: A. FALCHI - R. FALCIANI - M. RIGUTTI, *The continuous an Fraun- hofer spectrum of the solar corona at the total solar eclipse of 1936 June 19.*
- N. 159: P. DE GREGORIO - R. FALCIANI - A. RIGHINI) - M. RIGUTTI, *Ri- cerche tecnologiche e risultati pratici su alcuni metodi foto- grafici impiegati nella isodensitometria di sorgenti estese.*
- N. 160: P. DE GREGORIO - R. FELCIANI - A. RIGHINI) - M. RIGUTTI, *Uso delle isodense fotografiche per studi fotometrici di alcuni feno- meni solari.*
- N. 161: « *L'oscuramento al bordo osservato durante l'eclisse anulare di Sole del 20 maggio 1966* ». (Nota di G. CALIMAI, P. DE GRE- GORIO, R. FALCIANI, A. RIGHINI ed M. RIGUTTI, presentata all'ACC. NAZ. dei LINCEI dal Socio G. Righini.)
- N. 162: G. GODOLI - B. C. MONSIGNORI FOSSI, *Ricerche sulle associazioni di centri di attività solare.*
- N. 164: SERGIO BERTINI - MAURIZIO PIATTELLI, *Analisi delle caratteri- stiche di un radiospettometro solare.*
- N. 165: G. GODOLI - G. POLETTI, *On the Evolution of Solar Activity at Different Heliographic Latitudes.*
- N. 166: G. GODOLI - F. MAZZUCCONI - G. NOCE, *On the association rate Between solar surces and flares.*
- N. 167: « *Variazioni centro-lembo sulle righe di Fraunhofer nell'intervallo spettrale 4000-5000 Å osservate durante l'eclisse solare del*

20 maggio 1966 ». (Nota presentata all'ACC. NAZ. dei LINCEI dal Socio G. Righini.)

- N. 168: C. CHIUDERI - F. DRAGO CHIUDERI, *Magnetic Fields from Synchrotron Radiation Decay*.
- N. 163: G. GODOLI, *Problemi di elettrodinamica solare*.
- N. 169: G. RIGHINI, *The Arcetri Astrophysical Observatory*.
- N. 170: « *La corona solare nell'eclisse totale del 12 novembre 1966 e la posizione apparente dei poli magnetici del Sole* ». (Nota di ROBERTO FALCIANI, presentata all'ACC. NAZ. dei LINCEI dal Socio G. Righini.)
- N. 171: M. ANICHINI - G. GODOLI, *On the Structure of Ca Plages*.
- N. 172: G. GODOLI - F. MAZZUCCONI, *Considerazioni sull'attendibilità delle medie mensili di indice solare*.
- N. 173: G. GODOLI - F. MAZZUCCONI, *Ricerche sulle protuberanze solari a rapida evoluzione*.
- N. 174: G. GODOLI - F. MAZZUCCONI - B. MONSIGNORI FOSSI, *Numeri caratteristici definitivi dei flocculi di calcio per gli anni internazionali di quiete solare*.
- N. 65: A. CANTÙ - G. GODOLI - G. POLETTA, *On the height of solar prominences*.
- N. 176: R. FALCIANI - A. RIGHINI - M. RIGUTTI, *Lo spettro della corona solare nell'eclisse totale del 12 novembre 1966*. (Nota presentata all'ACC. NAZ. dei LINCEI dal Socio G. Righini.)
- N. 178: M. LANDINI, *Determination of the Solar X-ray Spectrum by Using the Atmospheric Extinction*.
- N. 179: G. POLETTA - M. RIGHINI, *The spectra of some quiescent prominences observed during the total solar eclipse of 1952, February, 25*. - Nota I: *Line identification and classification of the prominences*.
- N. 180: R. FALCIANI - M. RIGUTTI, Nota II: *Excitation conditions in the prominences*.
- N. 181: P. DE GREGORIO - R. FALCIANI - A. RIGHINI - M. RIGUTTI, *Alcune applicazioni del metodo delle isodense fotografiche in spettroscopia*.
- N. 182: R. DE GREGORIO - R. FALCIANI - A. RIGHINI - M. RIGUTTI, *Studio comparato di alcune emulsioni fotomeccaniche e di alcuni rivelatori in relazione alle applicazioni nell'isodensitometria fotografica*.
- N. 184: A. M. CANTÙ - M. FELLI - M. LANDINI - G. TOFANI, *Ricerche di radioastronomia solare in Arcetri: Il radioscopio di 10 m*.
- N. 185: F. G. DRAGO - G. GODOLI - M. PORTA - M. PIATTELLI, *Osservazioni di burst ad onde metriche e fenomeni ottici associati*.
- N. 186: G. GODOLI - M. MAZZUCCONI - B. C. MONSIGNORI FOSSI, *Ancora sulla distribuzione in longitudine dei flocculi di calcio*.
- N. 187: MARIA CRISTINA BELLARIO, *The Quiet Sun Year 1964 - Relationship Between the CMPs of Solar Recurrent Plages Terrestrial Phenomena*.
- N. 188: A. FALCHI - R. FALCIANI - M. RIGUTTI, *The Corona at the Total Solar Eclipse of 1952 February, 25*.

- N. 189: R. FALCIANI - A. RIGHINI - M. RIGUTTI, *Coronal isophotes from the solar eclipse of November 12, 1966.*
- N. 190: R. ANDREONI - R. BARLETTI, *Digitizzazione « on line » di tracciati microfotometrici.*
- N. 191: R. FALCIANI - A. RIGHINI - M. RIGUTTI, *Photometric Analysis of Solar Flares.*
- N. 192: R. FALCIANI - M. LANDINI - A. RIGHINI - M. RIGUTTI, *Analysis of Some solar Flares from Optical, X-Ray, and Radio Observations.*
- N. 193: B. MONSIGNORI FOSSI - G. POLETTI - G. L. TAGLIAFERRI, *Solar Lyman-alpha variations in March and May 1966.*
- N. 194: M. FELLI - M. LANDINI, *Map of the Sun at 3,1 cm obtained at Arcetri during the partial solar eclipse of May 20, 1966.*
- N. 195: FRANCA G. DRAGO, *The radio event of August 3, 1967.*
- N. 196: A. M. CANTÙ - G. GODOLI - G. POLETTI, *On the activity of solar prominences.*
- N. 197: F. DRAGO CHIUDERI - M. MAZZUCCONI, *Correlazione brillamenti-burst in funzione del tipo di macchie.*
- N. 198: M. LANDINI - B. C. MONSIGNORI FOSSI - G. POLETTI - G. L. TAGLIAFERRI, *The 44-60 Å Flux During the Ascending Period of the Solar Cycle N. 20 (1964-67).*
- N. 199: G. NOCI, *Problemi moderni di radioastronomia solare.*
- N. 200: R. BARLETTI - B. MONSIGNORI FOSSI - G. POLETTI - G. L. TAGLIAFERRI, *Variation of the Calibration Curve from Laboratory to Flight Condition in the Solrad Lyman-alpha Ion Chamber.*

Osservazioni e Memorie: fascicoli 87-88-89-90-91-92.

OSSERVATORIO DELLA UNIVERSITÀ DI PALERMO

Elementi Astronomici per l'Anno 1967.

Elementi Astronomici per l'Anno 1968.

Pubblicazioni

- N. 1: SALVATORE LEONE, *Masse e parallasse ipotetiche delle binarie visibili sulla fase della relazione $Q=Q(M)$.*
- N. 2: LUCIANO CHIARA, *La variazione dell'eccentricità nel problema teorico dei due corpi di masse variabili. Casi riconducibili alle quadrature.*
- N. 3: LUCIANO CHIARA, *Sul problema dei due corpi di masse decrescenti. Variazioni dell'eccentricità e dell'anomalia vera per la legge di emissione $-m/m^3 = \text{Costante}$.*
- N. 4: LUCIANO CHIARA, *Chiarimenti sull'ordine di grandezza di un parametro, su un limite superiore, in una inequazione.*
- N. 5: SALVATORE LEONE, *Sulla determinazione delle costanti della rifrazione tramite osservazioni meridiane.*
- N. 6: SALVATORE LEONE, *Il parametro β e la distribuzione, T, ζ, P , negli strati stellari esterni.*

- N. 7: LUCIANO CHIARA, *Sulle variazioni dell'eccentricità nel problema teorico dei due corpi di masse variabili. Nuovi casi riducibili alle quadrature.*
- N. 8: SALVATORE LEONE, *Sopra un modello X.T.P. ζ .K. di fotosfera solare.*
- N. 9: SALVATORE LEONE, *Relazioni empiriche concernenti la massa stellare.*
- N. 10: SALVATORE LEONE, *Osservazione di due stelle al medesimo verticale e determinazione di tempo.*
- N. 12: SALVATORE LEONE, *Errori Δt nelle osservazioni effettuate in primo verticale.*
- N. 13: SALVATORE LEONE, *Estinzione di magnitudine in base ai dati Circa δ (b).*
- N. 14: *Determinazioni di tempo e di latitudine in primo verticale. Elementi astronomici per l'anno 1968.*

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TRIESTE

Annuario per l'anno 1969

Annuario per l'anno 1970

ISTITUTO DI IDRAULICA DELLA UNIVERSITA' DI PADOVA

Bibliografia Italiana di Idraulica N. 69-69-70-71-72.

FERNANDO RIGHETTI - Verona - *La scoperta del moto lunare.*

MINISTERO dei LAVORI PUBBLICI - Servizio Idrografico - SEZIONE AUTONOMA di BOLOGNA:

Bollettino Idrologico Mensile: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre Dicembre 1968.

Bollettino Idrologico Mensile: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre 1969.

Alluvione dei gg. 1-3 novembre 1968 sul territorio della Liguria e del Piemonte (supplemento al Boll. Idr. del mese di novembre 1968).

Annali Idrologici: 1966 - Parte II

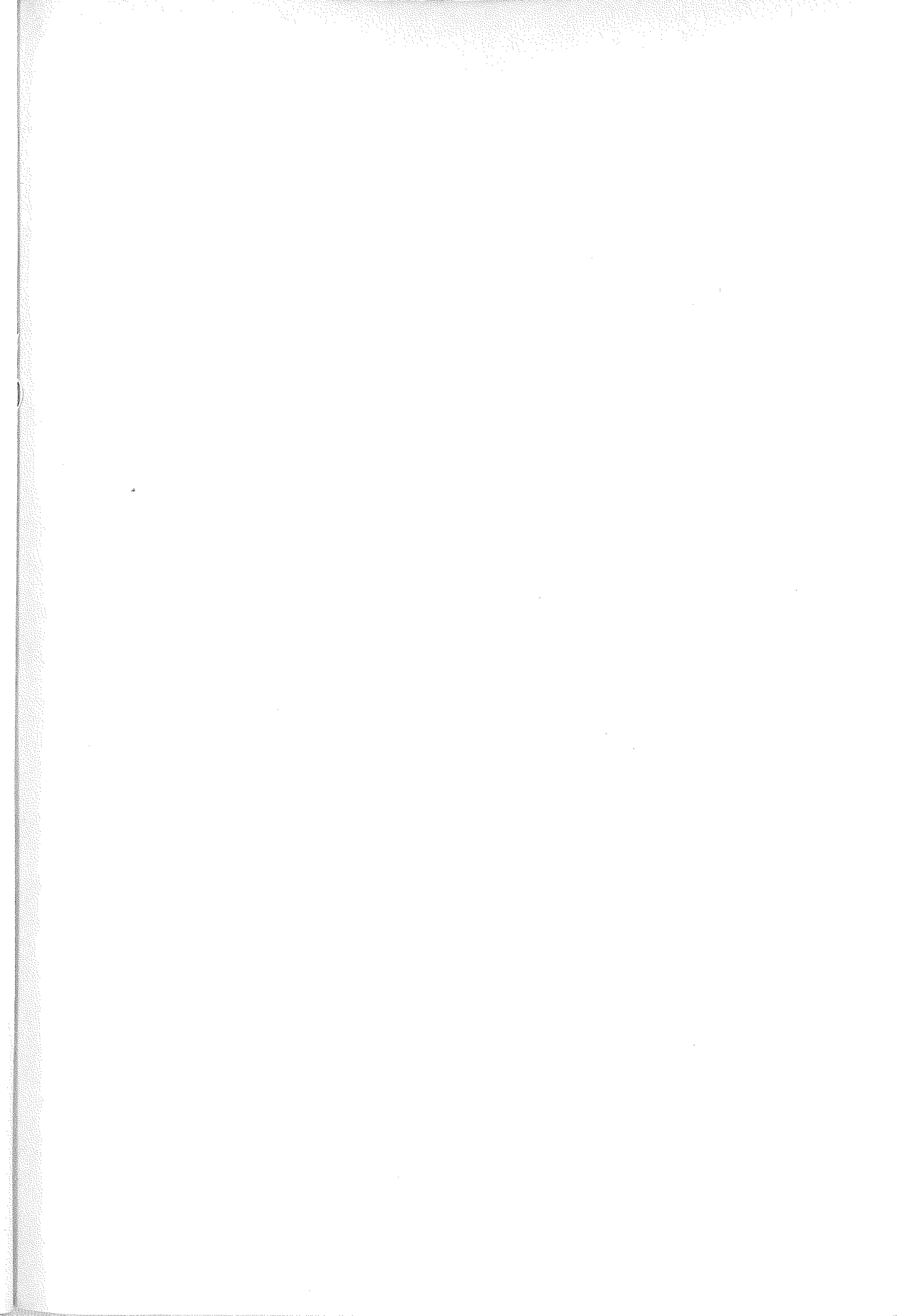
Annali Idrologici: 1967 - Parte I

COMUNE DI PESARO - OSSERVATORIO METEOROLOGICO-SISMICO « VALERIO »

Osservazioni meteorologiche dell'anno 1967.

Osservazioni meteorologiche dell'anno 1968

A. PROCACCI, *Anemologia locale.*



L 1300